

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



**"I bambini sono la voce
dell'innocenza,
fanno bene a tutti".
(Papa Francesco)**



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"
presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.it

Redazione chiusa al 30/8/2015



Fiamma di Carità

Anno 60 - Aprile - Settembre -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2-3/2016

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

Bisogno di famiglia	pag.	3
Parlami di Dio	«	4
Attualità Guardando dalla finestra	«	5
Saper amare	«	8
La misericordia	«	9
Il Dio di Napoli è lo stesso Dio di Venezia	«	12
In Ecuador si festeggia San Gaetano	«	14
Dopo 40 anni, un incontro felice	«	14
La devozione al Beato Valfre dei Beati Fratelli Boccardo	«	15
La Venerabile Madre Gaetana Fontana		
e il Giubileo della misericordia 2015-2016	«	19
Tuo Padre in Cristo Gesù	«	21
Giovani Cinque password per "Portare il sole"	«	24
Appuntamenti giovani 2016	«	26
Cronaca Da Roma - Le nostre feste di luce e di gioia	«	27
Cronaca Da Roma - Una giornata speciale	«	29
Cronaca Da Torino - I tesori di una mamma	«	30
Cronaca Da Montaldo Scarampi		
Congresso Eucaristico Diocesano	«	31
Cronaca Da Montegrosso d'Asti		
Giovani e oratorio riprendono vita	«	33
Cronaca Da Alba - Monsignor Marco Brunetti	«	34
Lasciate che i piccoli vengano a me	«	35
Benvenuto tra noi, Papa Francesco!	«	36
Cronaca Da Torino - Siamo figli di Dio	«	38
Cronaca Da Torino - "Suor Anna Nobili ora danza per Dio"	«	39
Cronaca Da Torino - Quando la mamma chiama	«	41
Cronaca Da Roma - Dio allietta la mia giovinezza	«	43
Cronaca Da Roma - Teatini Morlupo	«	45
Cronaca Da Roma - È sempre gioia	«	46
Cronaca Da Torino - Dio ci perdona accarezzandoci	«	48
Cronaca Da Malanghero - Giubileo della Divina Misericordia	«	53
Cronaca Da Torino - Festa di San Gaetano	«	55
Piccole Sorelle Gaetanine	«	57
Missioni dall'Ecuador - Cronaca dall'Ecuador	«	59
L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua	«	62
Ricordiamo nella preghiera	«	63

In copertina:

Papa Francesco con la piccola Benedetta, pronipote di Suor Paola

La nostra Madre scrive... BISOGNO DI FAMIGLIA



- Non lo sai? -
- Che cosa, Andrea? -
- Mio papà e mia mamma si sono separati! -.
- No, Andrea, non lo sapevo!
(A dir la verità, stavo seguendo la vicenda da tempo, ma da lui non lo sapevo ancora. Finalmente quel peso veniva fuori spontaneo).
- Andrea, anche se papà e mamma si separano, ti vorranno sempre bene, perché tu sei il loro bambino. -
Assicurato da questa certezza, Andrea riprende il normale sorriso e torna a giocare.
Quante angosce però su quel volto e in quegli occhi, quanta insicurezza, quanta paura di essere abbandonato!

Fortunatamente, non ho sperimentato questa situazione. Ho vissuto una infanzia felice e serena, con genitori che mi hanno circondato di tenerezza, con fratelli e sorelle che hanno gustato con me la dolcezza e il calore della famiglia, la bellezza di crescere insieme, le fatiche e le gioie dell'umile quotidiano. Ecco perché, il grido di Andrea e di tutti coloro che non vivono tale esperienza, mi è come una ferita al cuore. E comprendo. Anche Dio ha avuto bisogno di una famiglia. Scegliendo Maria e Giuseppe, ci dice che ogni figlio d'uomo deve assaporare la grandezza di avere



un padre e una madre, deve sentirsi appartenente a qualcuno che gli trasmette la gioia di essere al mondo, deve gustare la tenerezza, le attenzioni, il calore, la voce, le parole, gli sguardi, i sorrisi di chi lo ha generato; deve sentire che la famiglia sostiene, guida, cura, abi-

lita, difende, insegna, indica, è scuola di umanità. Da una famiglia sana, crescono cittadini sani. Dunque qui è la vera rivoluzione.

Vogliamo una società sana? Curiamo la vita familiare.

Papa Francesco dice:

“Quando le famiglie mettono al mondo i bambini, li educano alla

fede e ai suoi valori, e insegnano loro a contribuire al bene della società, diventano una benedizione per il mondo”

(Cfr. 16 gennaio 2015. Incontro con le Famiglie in Sri-Lanka e Filippine).

Madre Teresa Ponsi



PARLAMI DI DIO

Dissi al mandorlo: “Parlami di Dio!”	E il mandorlo fiorì.
Dissi al povero: “Parlami di Dio!”	E il povero mi offrì il suo mantello.
Dissi alla casa: “Parlami di Dio!”.	E la casa mi aprì la sua porta.
Dissi a un bambino: “Parlami di Dio!”	E il piccino mi sorrise.
Dissi a un soldato: “Parlami di Dio!”	Ed egli lasciò cadere le armi.
Dissi a un infermo: “Parlami di Dio!”	Ed egli accettò con fede le sue infermità.
Dissi a mia madre: “Parlami di Dio!”	E mia madre mi baciò in fronte.
Dissi alla mano: “Parlami di Dio!”	E la mano si mise a servire.
Dissi a un nemico: “Parlami di Dio!”	Ed egli mi tese la mano.
Dissi alla Bibbia: “Parlami di Dio!”	E la Bibbia non cessò di parlare.
Dissi al cielo: “Parlami di Dio!”	E il cielo mi indicò la terra e il creato.
Dissi a Maria: “Parlami di Dio!”	E Maria rispose: “Fa’ ciò che Lui dice”
Dissi a Gesù: “Parlami di Dio!”	E Gesù pregò: “Padre nostro!”.

Attualità Attualità Attualità Attualità Attualità

Guardando dalla finestra



*Don Romolo Chiabrando,
Rettore del Santuario
di Cristo Re. - Torino*

Sono alla finestra e guardo, guardo gli alberi pieni di foglie verdi lungo la Dora.

Quale Dora? Ricordo dagli studi delle scuole elementari che ci sono la Dora Bal-

tea e la Dora Riparia. Chi avrebbe pensato che uno dei due fiumi avrebbe indicato l'indirizzo della mia attuale abitazione; Lungo Dora Napoli.

Questa lunga via a fianco della Dora: “Lungo Dora”, tagliata a pezzi, con nomi di città come Napoli, Savona, Voghera. Ma quale Dora? Baltea o Riparia? È la Dora Riparia! Un fiume che ha un bellissimo percorso.

Ha le sue origini presso Cesana, dalla confluenza di due rami di sorgenti: la Piccola Dora, che nasce in territorio francese presso il colle del Monginevro, e il torrente Ripa, proveniente dall'Argentera.

Non possiamo dire che abbiamo sangue francese nelle nostre vene, ma che abbiamo acqua francese in questo nostro fiume che nasce, come vi ho detto, dalle due polle franco-italiane e

che termina il suo percorso a Torino, dove giunge dopo aver attraversato il parco della Pellerina, andando poi a confluire nel Po presso il Parco Colletta.

L'acqua che scorre sotto la mia finestra viene dunque da lontano un po' dalla Francia e un po' dall'Italia e percorre 125 km prima di perdersi nel Po unendosi così a questo grande fiume che va a sua volta a perdersi nel mare Adriatico.

Non voglio farvi una lezione di geografia fluviale. Non sono mai stato bravo in geografia. Fui rimandato proprio in geografia nell'esame di quinta ginnasio!

E allora perché ve ne parlo?

Perché, spesso guardando dalla finestra del mio studio, nell'ora del tramonto, vedo lo spettacolo delle acque della Dora colorate di giallo dal sole scorrere veloci verso il Po e mi viene spontaneo ringraziare il Signore, che ha creato il cielo e la terra, come diciamo nel Credo ogni domenica.

E come dimenticare nella Liturgia delle Ore il Cantico (Dn 3,57.88) che ci fa dire: “Benedite sorgenti il Signore, benedite mari e fiumi il Signore”?

Attualità Attualità Attualità Attualità Attualità

Dovremmo dire con entusiasmo: Che artista è Dio! Noi facciamo la coda e paghiamo il biglietto di ingresso per andare ad ammirare le opere d'arte di tanti pittori e non ci fermiamo a dire: "Signore sei grande!"

Ma la Dora non vuole solo ricordarci il Dio creatore. Chiede anche a noi di diventare artisti, responsabili del creato. Non è forse vero che spesso ci dimentichiamo che le meraviglie del creato non le dobbiamo solo ammirare, ma anche custodire come ci indica papa Francesco nella enciclica: "Laudato si".

Cari amici che leggete le mie parole, vi chiedo di avere un po' di fantasia. Vi rendete conto che spesso noi siamo alla finestra aperta sul mondo a guardare e a spaventarci e a giudicare?

La finestra sul mondo sono i telegiornali o i giornali radio o dei servizi speciali che ci informano su ciò che di brutto accade nel mondo: inquiniamo la terra e ci uccidiamo tra di noi o ci trattiamo da estranei.

Stiamo alla finestra sul mondo inorriditi e spaventati. Qualcuno mi ha anche detto che non vede più il telegiornale per evitare di venire a conoscenza delle brutte notizie. E facendo così il mondo cambia? No certamente ma siamo come lo struzzo che, secondo una tradizione, di fronte al pericolo mette la testa sotto la sabbia!

E allora? Proviamo a prendere un bicchiere d'acqua dalla Dora. Poi con un contagocce facciamo scendere una goccia sulla mano.

Una goccia! Quanto è piccola! Certo, è piccola.

Ma nell'acqua che scorre nella Dora quante sono le gocce? Quante? Tante, forse miliardi di gocce che sono venute giù dalle sorgenti di Cesana.

Se andate fino all'Arsenale della pace del Sermig vedete sulla facciata segnato il livello d'acqua raggiunto quando c'è stata l'alluvione.

Credo quasi un metro e mezzo d'acqua! Mi capite? Tante gocce insieme formano una valanga d'acqua, una alluvione. Noi desideriamo però una alluvione di bene.

Ernesto Olivero, il fondatore e animatore del Sermig è solito dire: Vi dò una grande notizia: la pace è possibile: incomincio io! Noi potremmo dire ricordando il titolo del mio articolo: "Guardando dalla finestra" vogliamo continuare a stare alla finestra a guardare? a scandalizzarci? a spaventarci? a giudicare? Senza far niente?

Incomincio io! A fare che cosa? Per esempio a pagare sempre il biglietto del tram. A non buttare carta per terra. A non imbrattare i muri delle case. A trattare bene la gente che incontriamo. A non arrabbiarmi, quando guido la macchina, se non mi danno la prece-

Attualità Attualità Attualità Attualità Attualità

denza e nello stesso tempo cercando di rispettare le regole del traffico.

In certe ore di punta sembra che tanti partecipino ad una corsa di Formula Uno. Ricordiamo che non abbiamo solo dei diritti, ma anche dei doveri. E chi più ne ha, più ne scriva!

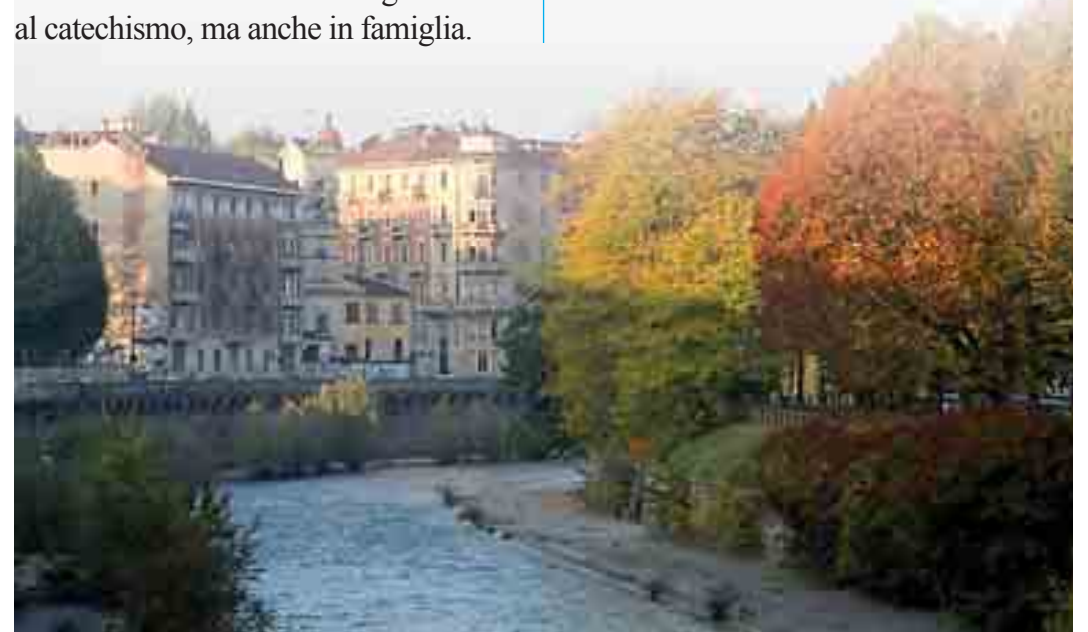
Ma se poi siamo convinti di essere cristiani perché non possiamo mettere in pratica ciò che ogni settimana ci suggerisce papa Francesco? Non dobbiamo accontentarci di essere entusiasti di Lui, ma mettiamo in pratica ciò che dice sulla accoglienza e sul perdono, sulla vita in famiglia e sul lavoro, sulla fede e sulla speranza. Non dice cose strane. Annuncia semplicemente il Vangelo di Gesù.

Il Giubileo della misericordia ci deve coinvolgere tutti e sempre.

E ricordiamo di insegnare ai figli a perdonare e a essere convinti che tutti siamo fratelli. Non deve essere insegnato solo al catechismo, ma anche in famiglia.

Quanti pensieri guardando la Dora! I miliardi di gocce d'acqua che la formano ci fanno pensare ai miliardi di persone che abitano il mondo. Più di sette miliardi. Nel 2013 eravamo 7 miliardi e 125 milioni. Quanti sono senza libertà? Quanti nella povertà? Quanti senza cultura? Quanti praticano una religione dell'odio? Possiamo stare alla finestra a guardare? Nel quartiere e nella parrocchia dove abitiamo e tra gli amici che frequentiamo non c'è proprio la possibilità di essere una piccola goccia di quel fiume di amore che viene da Dio? Sentiamoci responsabili di questo mondo in cui viviamo. Ti sembra di non essere capace di fare niente? Sei capace a pregare? Allora prega! Fai la cosa più preziosa per gli altri. Non diciamo mai di non poter fare nulla!

Don Romolo



SAPER AMARE

Le persone che sanno amare sono quelle che rendono bello il mondo. Non sono gli scienziati o gli ecologisti o i politici le persone che contano di più: le persone più importanti della terra sono le persone profondamente buone.

Perché sono loro che sanno dare alla gente quello di cui la gente stessa ha più bisogno: la bontà. Chi porta bontà comunica pace, sicurezza, forza, perché comunica Dio. Abbiamo bisogno di tante cose: di salute, di pane, di lavoro, di tranquillità e di pace, ma più di tutto abbiamo bisogno di bontà sulla terra, che trasmette amore, perché abbiamo bisogno di Dio.

Coi soldi, si dice, si fa tutto.

Non è vero.

Le cose più importanti non si comprano con i soldi.

Invece è vero che con l'amore si ottiene tutto, anche i cuori di pietra non resistono davanti ad una persona profondamente buona, capace di amare, perché l'amore è la potenza di Dio sulla terra.

Abbiamo bisogno di gente che insegni ad amare. Non ci vogliono lauree per insegnare ad amare, basta amare.

Anche l'analfabeta può essere maestro e può insegnare.

Se abbiamo gente che sa amare, abbiamo maestri di bontà che incrementano sulla terra l'amore, persone che

rendono sensibile e visibile la presenza di Dio fra gli uomini.

Amare è calarsi nei problemi degli altri, è sacrificare il proprio tempo, è aiutare le persone fino in fondo come sa fare Dio con ciascuno di noi.

Amare è comprendere.

Amare è perdonare. E' cambiare il male col bene.

Amare è dare affetto, attenzione, forza a chi non ce l'ha.

Amare è dare, senza attendere il ricambio, come fa sempre Dio con noi, senza stancarsi mai.

Quando sei paziente mentre tutti perderebbero la pazienza, quando ti controlli davanti ad un pensiero negativo, quando fermi una parola di condanna che sembrerebbe a tutti legittima, stai diventando esperto in amore.

Amare è fermarsi accanto ad ogni pena senza passare oltre, è trovare il tempo per uno che soffre mentre manca il tempo per te e per le tue cose.

Amare è rendere presente Dio in mezzo alla gente.

Quando tu ami, anche se non te ne accorgi, il volto di Cristo si illumina in te, la luce di Cristo brilla nei tuoi occhi, il sorriso di Cristo passa sulle tue labbra.

Signore, moltiplica sulla terra le persone capaci di amare, perché gli uomini hanno troppo bisogno di Te.

A. I.

La Misericordia

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace.”

Papa Francesco



Quanto è grande la misericordia di Dio Padre? A volte penso: il peccato più grande è quello di considerare che questa attitudine che riconosciamo a Lui abbia una misura ampia, molto estesa, sì; ma che tuttavia abbia un limite, oltre il quale entrano in gioco altre parole, come giudizio, premio o punizione.

L'Anno Santo, e davvero speciale, che stiamo vivendo desidera informarci e ribadire che invece la misura di ciò di cui parliamo è pari a infinito, letteralmente “senza fine”: infinita come Dio stesso. Non potrebbe essere di meno. Ma cosa significa? Che qualunque cosa facciamo, che qualsiasi pensiero o azione che riempie la nostra giornata non abbia peso nella nostra relazione

con il Padre che è nei Cieli? No di certo. Gli “umori” che portano amarezza alla nostra vita quotidiana, i comportamenti magari non visibili o apparentemente benedetti che demoliscono le relazioni tra le persone (noi compresi) e la bellezza del mondo (quello del nostro vicinato come quella dell'intero pianeta), gli atti e le scelte concepiti per non consentire all'uomo, a ciascun uomo, di riempire di bene il suo spirito, sono tutti elementi che ci tengono a distanza forzata dal Creatore.

Se pratichiamo questi comportamenti, questi vizi dell'anima, evidentemente vogliamo stare al di qua dell'uscio dell'Eden e non incontrare il Grande Giardiniere. Il quale non ci costringe a spingerci oltre, ma fa di tutto per farci



Dio non guarda se l'esplosione di gioia sia esagerata, non meritata, sovrabbondante rispetto alla domanda di perdono del figlio. L'abbraccio è totale e accompagna alla tavola dove si serve il meglio che possa essere messo a disposi-

intravedere l'abbondanza di frutti che con Lui potremmo coltivare. E favorisce il nostro rientro.

L'atteggiamento di Dio è quello del papà che ha sofferto l'abbandono del figlio andato a cercare lontano da casa la sua realizzazione personale, e ha poi sperimentato sulla sua pelle che questa non si dà al di fuori della condivisione del lavoro e della festa nel proprio mondo, fino a che il figlio non diventi a sua volta capace di costruire un nuovo convivio.

Il Vangelo, per farci intuire il sentimento di Dio Padre nei confronti dell'uomo o della donna che pensano di poter meglio crescere lontano dal suo sguardo, indica quel padre amoroso e il suo instancabile salire sulla torre di vedetta della casa per correre incontro al figlio perduto appena questi ricomparirà alla vita.

In quel momento, l'altro figlio vorrebbe dare la misura della misericordia di suo padre: va bene perdonare, ma addirittura far festa per il fratello che aveva sperperato i beni di casa, questo no.

zione, beninteso destinato anche al fratello rimasto in famiglia. È talmente bello tornare in armonia che non c'è limite all'uso di parole, gesti, libagioni. Non è la preoccupazione di quello che dovrà rimanere dopo a dettare un "risparmio" di risorse per dare subito il bentornato. Verrebbe da dire che il vero prodigo è appunto il padre. La logica di Dio non è la nostra, si sforzano di dire profeti e santi: noi uomini attuiamo invece il perdono in base a precise valutazioni del pentimento di chi sbaglia, alla nostra disponibilità a "dimenticare", alla riparabilità del danno arrecato.

Ma nella dimensione spirituale questo conteggio da liquidatori assicurativi o da giudici di pace non ha alcun senso. La differenza è fra dì e notte, fra chiaro e ombra, fra sì e no al Padre. Dopodiché, è tutto dello stesso colore della luce o delle tenebre. Come possiamo allora dire che la misericordia di Dio c'è ma è meglio non approfittarne, come possiamo stabilire una scala di perdono e condizionarla a qualcos'altro che non sia la piena di-

sponibilità all'abbraccio?

Possiamo piuttosto cercare di capire se il nostro atteggiamento sia sincero, se ci stiamo illudendo di tornare a casa e invece vaghiamo ancora fra i porcili, come sia possibile corrispondere in futuro all'affetto e alla fiducia che vediamo nuovamente riposti in noi.

È difficile superare la logica del sentirsi "a posto" per aver fatto bene le cose nei confronti di Dio invece che affidarci alla Sua tenerezza, che non ci chiede il racconto minuzioso delle nostre disavventure (questo potrà avvenire dopo la festa, con calma, per cercare di lenire le ferite, per emendare gli errori e per tornare in piena forma spirituale) ma di percepire in tutta la persona che ormai siamo lontani dai brividi della fame e della solitudine.

Gesù ce lo ha detto anche con la parabola degli operai chiamati alla vigna: non è la quantità di ore di fatica, ma l'aver accettato di operare per quel "padrone" che ci fa meritare il salario. Imprenditori e sindacalisti possono ancora oggi trovare questo criterio ingiusto, e difatti lo è se applicato a un contratto di lavoro. Ma stiamo parlando di un premio che o si dà o non si dà; ma se si dà, è uno e indivisibile, infrazionabile: si tratta della cittadinanza nel Regno di Dio.

E ce lo ha detto in tutti in molti modi e con molti esempi, fino all'ultimo momento, ancora quando era ormai morente sulla croce. Mentre il condannato a morte al suo fianco manife-

sta la sua commiserazione, riconosce ingiusta l'applicazione di una uguale sanzione a lui e a Gesù, e chiede di essere semplicemente portato nella mente e nel cuore del Gesù quando sarà nell'altra vita, la risposta del Figlio di Dio crocifisso è: "sarai con me in paradiso". Quell'uomo, a cui la tradizione assegna il nome di Disma, ottiene il perdono totale, senza un interrogatorio o dichiarazione spontanea che un signore della legge di passaggio avrebbe potuto registrare, con la promessa di entrare nel Giardino di Dio senza alcuna riserva, contropartita o dichiarazione da depositare agli atti del tempio. Ancora oggi ci si potrebbe scandalizzare che gli errori di tutta una vita, o che il singolo grave atto di violazione di una legge morale fondamentale possano dissolversi in un attimo, "semplicemente" rivolgendosi con pentimento a Gesù. Ma che ci possiamo fare? La Chiesa festeggia da santo il buon Disma (il 25 marzo), creandoci forse qualche imbarazzo ancora oggi.

I fratelli ebrei e gli islamici dicono "Dio è misericordioso" riconoscendo all'Essere eterno e onnipotente questo grande attributo.

Noi cristiani osiamo dire di più: che Dio è misericordia. Non è solamente una "piega" del Suo carattere, se possiamo usare questa espressione, ma è la sostanza della sua identità.

Antonio R. Labanca

SAN GAETANO THIENE GRANDE UOMO E GRANDE SANTO

(dalla biografia di Giovanni B. Mattoni C.R., pp. 108 – 111)

IL DIO DI NAPOLI E' LO STESSO CHE IL DIO DI VENEZIA!

La famiglia teatina (fondata da San Gaetano Thiene) cresceva anche di numero. Di pari passo cresceva pure il loro prestigio, la simpatia e la fiducia del popolo... Quelli non erano Preti come tutti gli altri! E, sempre fedelissimo, il Dio della Provvidenza non faceva mancare il necessario a quei nuovi, autentici apostoli del Regno.

Ministro valido, immediato, quasi indispensabile della Divina Provvidenza volle rendersi quasi subito il Conte Caracciolo d'Oppido, (a Napoli), un benefattore quotidiano, generoso, splendido, zelante, anche un po' troppo. Quest'avverbio finale non va trascurato né sottovalutato, perché a Gaetano fece addirittura paura. Responsabile della Comunità e dell'intera Congregazione, sua creatura, il Santo intravvide in questa liberalità inesauribile, puntualissima, una grave minaccia allo spirito di povertà e di distacco dei suoi Religiosi.

Prese quindi a reagire garbatamente ma decisamente; anche respingendo tutte quelle premure ed attenzioni superflue. Voleva far capire al munifico be-

nefattore che era sua intenzione lavorare disinteressatamente coi suoi Preti; attendendo il puro necessario alla vita unicamente dalla bontà di Dio, come i gigli del campo e come gli uccelli dell'aria! Senza i soliti appoggi o sostegni della prudenza umana.

La quale prudenza umana invece, nei



calcoli del Conte benefattore, era un elemento primario indispensabile. Avrebbe quindi continuato di autorità, a spedire la sua staffetta giornaliera con scelte provviste; anche a dispetto del solito, giornaliero rifiuto, totale o parziale, dell'impenitente Preposito dei Teatini, Gaetano.

E la cosa si andava protraendo a lungo; e prendeva quasi l'aria di dispetti tra bambini, o forse più esattamente, di una discussione tra sordi. Cedette la pazienza del Conte il quale, un bel giorno, per averla vinta definitivamente, si presentò con un discreto gruppo di religiosi ben ferrati nei sacri canoni e non digiuni di tecnica amministrativa.

I biografi di San Gaetano sono soliti riportare solo la conclusione dell'incontro-scontro; ed anche questa assai succintamente. In sostanza quei Padri rispettabilissimi dovevano convincere Gaetano e la sua Comunità che non c'era proprio nulla di male o di contrario al Vangelo nell'assicurarsi un po' di tranquillità materiale, per il domani, con dei modesti censi o rendite fisse.... Altrimenti bisognava concludere che si erano comportati male tutti quelli che avevano agito e che continuavano ad agire diversamente!

"...E queste rendite così indispensabili, così sicure... - domandò Gaetano ad un certo punto - donde le avete?". - Ma dai fitti, dai poderi, e da altri pro-

venti legittimi.

- E siete poi sicuri che i vostri fattori o i vostri fittavoli vi pagheranno puntualmente quanto vi spetta?

- Eh, ne abbiamo valide scritture e strumenti firmati e controfirmati... Ci provino un poco a non presentarsi alla scadenza...!

- Benissimo! - concluse Gaetano - Anche io ho le scritture, le Sacre Scritture autenticate dal Sangue di Gesù, Figlio di Dio: "Cercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia ed il resto vi sarà dato in aggiunta"! (Cfr. Mt. 6,33).

Solo ho paura - continuava Gaetano - che possa esser io a non stare ai patti.... Per il resto posso assicurarvi sulla nostra esperienza di dieci e più anni. In modo particolare a Venezia, durante la grave carestia di sei o sette anni addietro, nulla ci venne a mancare, né per la casa né per la Chiesa.....

- Consentitemi però - interloquì a questo punto il Conte in persona - consentitemi che Venezia è una cosa e Napoli un'altra....

- D'accordo - ribatté Gaetano - ma almeno **il Dio di Venezia sarà lo stesso che il Dio di Napoli...**

Il Conte dovette considerarsi vinto; ma non convinto. E fu per questo che il risoluto Preposito Gaetano, vedendosi ancora addosso quell'ostinata pioggia di quotidiane provviste super-

flue, il 24 marzo di quel 1534, di buon mattino, raccolse i suoi Religiosi e, chiuse le porte della Casa e della Chiesa, dette le chiavi al Conte con un

saluto di congedo che era un'ultima, definitiva protesta: "I Padri vanno a provare se il Dio di Napoli è lo stesso che il Dio di Venezia!".

La Comunità delle Suore di S. Gaetano in Ecuador festeggia SAN GAETANO



Dopo 40 anni, un incontro felice

Pancalieri 23.03.2016

Alla Casa di Riposo del Beato Giovanni M. Boccardo di Pancalieri, tramite la figlia Katia Guariento, si sono trovati dopo 40 anni i coniugi CURTO GIOVANNI e CRESTA GIUSEPPINA che sono ospiti nella Casa di Riposo a Pancalieri, con GUARIENTO GIGLIO e GIACOMUZZO IVANA di Pancalieri che lavorano alla Fiat Mirafiori.

E' stata una gioia inespriabile per tutti e quattro. Ringraziamo Dio per questo bel dono che ci ha dato prima di andarsene al di là.

Grazie alla cara figlia di Guariento Gilio e Giacomuzzo Ivana.

Curto Giovanni e Cresta Giuseppina



La devozione al Beato Sebastiano Valfrè dei Beati Fratelli Boccardo



Due famiglie contadine numerose e profondamente pie che, a costo di sacrifici, permisero ai figli di realizzare la propria vocazione sacerdotale: il legame tra il Valfrè e i Beati Boccardo parte da qui.

I Valfrè avevano un podere a Verduno (nelle Langhe), i Boccardo vivevano in tenuta Ca' Bianca a Testona di Moncalieri.

Sebastiano aveva undici fratelli, i Boccardo erano in dieci.

Sebastiano ebbe la sorella più giovane monaca tra le Celestine di Torino, Giacinta Boccardo nel 1874 fu suora di Sant'Anna.

Vocazioni sbocciate fin dall'adolescenza. Sebastiano, Giovanni e Luigi riuscirono a frequentare scuole destinate prevalentemente all'aristocrazia.

Divenuti poi sacerdoti profusero un impegno davvero straordinario nel cuore della Diocesi torinese.



Sebastiano Valfrè nacque il 9 marzo 1629 e giovanissimo entrò in seminario a Bra, poi, sedicenne, si trasferì a Torino

per studiare presso i Gesuiti, mantenendosi col lavoro di scrivano.

Nel 1651 entrò nella piccola Congregazione dell'Oratorio di San Filippo, l'anno dopo fu ordinato sacerdote, nel 1655 si laureò in teologia.

Per tutta la sua lunga vita esercitò un apostolato mirabile verso ogni genere di persone: malati, carcerati e condannati a morte.

Fu precettore del Duca Vittorio Amedeo II, di cui rimase amico tutta la vita. Consigliere di vescovi e cardinali, fu anche assistente dell'Inquisitore, mediando nelle problematiche che toccavano ebrei e protestanti.

Esercitò con zelo il ministero verso i monasteri di clausura, speciale fu il rapporto con la beata Maria degli Angeli.

Durante il terribile assedio francese del 1706 i due Beati furono il riferimento spirituale di tutta la Città.

Intensa fu la sua devozione verso la Consolata e la Sindone che nel 1694 ebbe l'incarico di rammendare.

Si spense, ottantenne, il 30 gennaio 1710. Beatificato nel 1834, fu modello

e ispiratore per i "santi della carità" che operarono nella Torino dell'Ottocento, tra i quali i fratelli Boccardo i cui passi incrociarono quelli di un altro beato, Giuseppe Allamano, Rettore della Consolata. Proprio l'antico santuario torinese fu il luogo privilegiato che ebbe nel Valfrè un infaticabile "apostolo" - a lui si deve la proclamazione della Vergine a Patrona della Città nel 1714 - e nei due fratelli Boccardo due apostoli fervorosi e zelanti nello svolgimento del loro ministero sacerdotale.

Giovanni Maria era il primogenito, Luigi il sesto dei fratelli.

Giovanni, tredicenne, fu padrino di battesimo di Luigi nell'anno in cui iniziava gli studi dai Barnabiti.

Ordinato sacerdote il 3 giugno 1871, Giovanni fu prima assistente nel seminario di Chieri, due anni dopo ne divenne direttore spirituale mentre Luigi maturava, seguendone le orme, la vocazione religiosa.

Giovanni lo sostenne, assumendosi l'onere della retta.

Nel 1877 Luigi entrò nel seminario di Chieri dove il fratello era direttore spirituale.

Nel 1879 passò al Seminario di Torino dove era padre spirituale don Allamano. Nel 1882 Giovanni andò parroco a Pancalieri ove fu, per il resto della vita, pastore buono, predicatore e catechista instancabile.

Luigi fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1884, Fu destinato ad aiutare il fratello proprio qualche mese prima che scoppiasse un'epidemia di colera che mise alla prova la generosità e l'impegno dei due Boccardo, coadiuvati da alcune parrocchiane.

Il 12 aprile 1886 l'Allamano nominò don Luigi vicerettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata: i due lavorarono insieme per tre decenni, negli anni dei restauri importanti del santuario - nel 1910 fu collocata nel pronao del santuario la statua del b. Sebastiano - e della fondazione degli Istituti Missionari della Consolata.

Impegno principale di Luigi, sotto lo sguardo della Vergine Consolatrice, fu la direzione spirituale, mentre è significativo ricordare che a Giovanni nel 1900 fu affidato il compito di comporre le preghiere per i 9 sabati in onore della Consolata.

La devozione dei beati Boccardo per il Valfrè nacque fin dalla giovane età. Giovanni, mentre era in procinto di partire per il servizio militare, preoccupato che la leva potesse impedirgli di diventare sacerdote, pregò intensamente e ottenne la sospirata grazia di esserne esonerato.

In una lettera ad un amico scrisse:

«Mentre ti ringrazio delle preghiere che fai per me, ti supplico a continuare a pregare, ché ne ho ora più che

mai bisogno: intanto unisciti meco a ringraziare l'Amabilissimo nostro Iddio per gli innumerabili specialissimi benefizi che, nonostante la grandissima mia indegnità degnossi per la mera sua infinita Bontà compartirmi. Infatti, dopo di aver avuto nella leva il n. 128 su 129, alla visita fui giudicato inabile al servizio militare: qual sia, o caro, la gioia che allora inondò il mio cuore, puoi più facilmente tu indovinare che io descrivere.

Questa grazia la devo tutta alla intercessione di nostra buona Mamma Maria SS., come pure di S. Giuseppe, del Beato Sebastiano Valfrè, della B. Maria degli Angeli: sì che in questa circostanza come molte altre volte, ho veramente toccato con mano quanto sia grande l'amore che Maria ci porta e quanto possente sia la intercessione sua, di S. Giuseppe e dei Santi».

Luigi, giovane sacerdote, prese l'oratoriano a modello. Scrisse: *«Nella festa di S. Francesco di Sales e del Beato Sebastiano Valfrè sentii vivamente il desiderio di divenir santo come loro. Non mi posso adattare io, che sono sacerdote, a entrare in paradiso con una gloria comune e a lasciarmi passare innanzi tante monache e anche tanti secolari; Sì, o ne andrà la vita, o sarò un quarto S. Luigi».*

Affermazione forte, fatta da un giovane sacerdote!

Tra gli appunti delle prediche del beato Luigi, abbiamo quelli del pane-girico tenuto nel 1892 in occasione della festa del Valfrè ai ragazzi dell'Oratorio di San Felice, che ripeté nel 1901 all'Oratorio di S. Filippo.

Considerato l'uditorio, lo stile è semplice e inizia accennando al grande concorso di fedeli per la festa del beato. Fece la predica in tono scherzoso, chiese cosa andava a fare quella gente se non a visitare un morto.

Cercando di ottenere l'attenzione e un sorriso, continuò: «un morto? ... ma dai morti tutti fuggono, nessuno ama star loro vicino», «... un morto di 182 anni fa ...». Continuò: «ve l'assicuro, sono andato ancor io».... «Ma che ha da fare quel morto con noi?».... «molto, anzi moltissimo, chè s'Egli non fosse là, voi non sareste qui», per-

ché fondatore [sic] dei Filippini, epperò del p. Felice Carpi-gnano di santa memoria, il quale ha creato quest'Oratorio in onore del suo Santo». Padre Luigi proseguì: «Or bene, il Beato Valfrè, avendo parlato tanto bene colla lingua e coi movimenti dei suoi santi esempi, mentre era in vita, chè si può dire che predi-



cava sempre, fin sulle piazze, ora non vuol più parlare, generalmente, se non col portamento e colle vesti che indossa». «Parla con la sua veste nera. [...] noi vogliamo far tutto questo come lo faceva il B. Bastian quando d'era della nostra età, già i suoi esempi sono le cose che ci vuol dire». Poi incalzò «Oh, il B. Bastianin – quasi fosse un familiare – comprendeva l'importanza suprema del Catechismo! [...] chè andava a ficcarsi dovunque per far un po' di dottrina a quei che sapeva abbisognarne ... quindi non solo, anche vecchio continuò sempre a farlo in chiesa».

Infine indicò l'altra raccomandazione del Valfrè, la preghiera: «per non esser distratto, cominciava a far conto di esser solo con Dio, anche quando

era assieme a tutti gli altri compagni, poi rifletteva che pregare è lo stesso che parlar con Sua Divina Maestà ...».

Predica di un beato per un beato, semplice ma concreta nella sostanza.

Daniele Bolognini

La Venerabile MADRE GAETANA FONTANA E IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA 2015-2016

(continua dal numero precedente)

[Una sera,] è ormai tardi. Tutte le luci sono spente. Quando ecco, all'improvviso, un trillo di campanello rompe il silenzio in cui è immersa tutta la casa.

La Suora che veglia presso il letto di una Consorella ammalata, ha un sussulto... Madre Gaetana chiama... La Suora accorre sollecita e la trova seduta sul letto con le mani giunte in atteggiamento di preghiera:

- Non posso prendere sonno.... Sono tanto in pensiero per le Suore ammalate. Non essendo stata oggi in infermeria, ti prego... fammi la carità.... Piano piano, senza disturbare, fa un piccolo giro e vieni a riferirmi come stanno, se dormono tutte, se desiderano qualche cosa....".

Quando la Suora ritorna, la Madre esclama:

- Deo gratias!... Il Signore ti renda merito per la tua carità!

Voleva che nel corridoio dell'infermeria ci fossero sempre fiori e piante ornamentali:

- Dalla loro camera abbiano il conforto di go-



dere anch'esse un po' di verde e un po' di fiori!.

Vuole che le Suore costrette da lunghe malattie o da acciacchi, esercitino ancora un'attività proporzionata alle loro forze: -

Se a cagione della malattia o della vecchiaia non si può più dare alla Congregazione il cento

per cento della nostra attività, si dia pure il cinquanta per cento, il venti, il dieci, anche meno, anche solo l'uno per cento, ma il possibile si deve sempre dare. E questo per spirito di sacrificio e di distacco da noi stesse. [...].

Vediamola al letto delle Figlie morenti: "Gesù ti viene incontro, abbandonati a

Lui con amore fiducioso.... Ancora qualche istante e poi Gesù, posseduto eternamente...". E' tutta una speranza che accompagna la Figlia alle soglie del Cielo, [...], in un clima di confidenza e di fede, di amore e di abbandono alla S. Volontà di Dio.

[...] Prova della sublime raffinatezza di amore alla quale arrivava Madre Gaetana



sono alcuni episodi che riguardano la sua carità verso i poveri ricoverati.

Un giorno una Suora porta il caffè ad un ammalato. Incontra una Consorella, si ferma con essa a scambiare alcune personali impressioni. Quando giunge dall'infermo, ha la sorpresa di trovare la Madre che l'ha preceduta. Questa constata che il caffè non è più abbastanza caldo e la manda a prenderne un altro: non una parola, non un rimprovero. Alla prima conferenza che tiene alla comunità, con incontenibile angoscia descrive il suo dolore per la trascuranza, e raccomanda che il servizio ai ricoverati sia sempre curato. Una Suora attraversa il cortile e incontra la Madre.

- Che hai in quella tazza?

- Del brodo per.... Non so però se lo prenderà.

Un momento di indecisione.... Poi,

ferma, precisa, soggiunge la Madre:

- Prima che tu sia da quella poveretta, il brodo è freddo. Ritorna in cucina, riscalda il brodo ad ebollizione,

riempi la tazza, poi porta su il tutto coperto. Servito caldo, lo prenderà volentieri e le farà bene.

Madre Gaetana è stanca, per l'eccessivo lavoro della giornata: adesso si riposa un istante. Improvvisamente la porta dello studio si apre, entra un ri-

coverato che, dopo tanti anni, la chiama ancora col nome di battesimo: - Carlotta, fammi dare una giubba più pesante.

Le Suore tentano di allontanare quell'importuno. Ma la Madre interviene, calma e serena:

- Se Gesù chiedesse ora un vestito più pesante, lo mandereste via così?

Dimentica della stanchezza si fa portare diverse giubbe. Il ricoverato ne prova parecchie finché trova quella che è di suo gradimento. La Madre commenta:

- Sono loro i nostri padroni, noi le loro serve.

Anche Gesù nel Vangelo dice ai suoi Apostoli: "Quando avrete fatto tutto quello che dovevate fare, direte: - Siamo solo dei servi, abbiamo appena fatto quello che dovevamo fare".

Giovanni Barra

(2 – continua)



"Passiamo per le strade del mondo portando quella serenità e pace che fanno fiorire la fraternità"
(Venerabile Madre Gaetana Fontana)

TUO PADRE IN CRISTO GESU'



L'epistolario è una parte personale, intima nella vita di una persona: mentre nei discorsi ufficiali, negli articoli o nei libri le parole sono ragionate, pensate, soppesate e accuratamente valutate, molto spesso nelle lettere si lascia parlare il cuore, a volte persino la spontaneità dell'emotività.

L'epistolario del beato don Giovanni Maria Boccardo risulta formato, così com'è giunto fino a noi, complessivamente da cinquecentonovanta lettere. In occasione degli studi per il Processo per la Canonizzazione esse vennero con pazienza davvero certosina raccolte, copiate e classificate in volumi da suor Mattea Osella (di cara

memoria) coadiuvata da suor Federica. Ultimamente, per realizzare questo lavoro, esse sono state nuovamente copiate dall'ingegner Luigi Saggese a cui va il nostro vivo ringraziamento: senza la sua preziosa collaborazione questo lavoro non sarebbe mai venuto alla luce in così poco tempo.

Il primo volume dei processi, intitolato "Propositi di vita spirituale", contiene appunti spirituali personali del Beato, consultati, ma non presi in considerazione in questo lavoro.

Il secondo volume, "Lettere a sacerdoti e a vescovi", contiene centoquarantun (centotrentacinque numerate) lettere, materiale che va dall'anno 1875 al 1911.

Il terzo volume, "Lettere a suore", raccoglie materiale datato dall'anno 1890 al 1899; esso contiene lettere (cento) scritte quasi esclusivamente alla Venerabile Madre Gaetana del Santissimo Sacramento (Carlotta Fontana), prima madre generale delle suore Povere Figlie di San Gaetano.

Il quarto volume, "Lettere a suore", raccoglie novantun (novanta numerate) lettere dall'anno 1900 al 1905.

Il quinto volume, "Lettere a suore", raccoglie centosette lettere dall'anno 1906 al 1911.

Il sesto volume, "Lettere a laici", raccoglie centoquarantasette centoqua-

rantacinque numerate) lettere dall'anno 1879 al 1910.

La lettera più antica giunta fino a noi è datata 30 aprile 1875; mentre la più recente porta la data 1° maggio 1911; nemmeno un mese dopo il Beato verrà colpito da un colpo apoplettico che lo accompagnerà alla tomba dopo due anni di sofferenza umiliante. Alcune lettere non sono datate.

Non essendo il mio un lavoro solamente storico, per agevolare la comprensione del testo spesso ho adattato la lingua italiana alle esigenze e all'uso a noi contemporanei "traducendo" alcune espressioni tipicamente ottocentesche oggi non più comprensibili; ad esempio il termine "reverenda", d'uso due secoli fa, è stato sostituito con il più familiare ed attuale "cara".

Le lettere del beato Giovanni Maria Boccardo non sono di direzione spirituale e spesso non riguardano neppure l'ambito della spiritualità. Molto spesso esse contengono consigli (raramente ordini perentori) per migliorare la vita comunitaria delle sue suore, per la conduzione delle case e delle opere a loro affidate, la stessa cosa si deve dire per quelle indirizzate ai preti.

Tuttavia come, scavando, il minatore alla fine trova la pepita assai preziosa, così in mezzo a tanto materiale che oggi interessa solamente più qualche storico, non è raro trovare qualche

perla spirituale di rara bellezza che in un colpo solo appaga tanta fatica della ricerca.

Per Padre Fondatore davvero la spiritualità non era semplicemente come una vernice da passare all'esterno delle cose per dar loro una parvenza cristiana; il Beato viveva costantemente alla presenza del suo Signore, il cuore di Dio era come il suo ambiente naturale ed ogni tanto questo emergeva nella quotidianità: i santi, quelli veri, sono fatti così...!

E' stato dato questo titolo a questo lavoro antologico perché alle sue suore spesso il Padre Fondatore si firmava così; ci auguriamo che il Beato possa assisterci ancora tutti con la sua paternità spirituale.

Questo libro contiene una chicca: la fotografia del retro di copertina, fino ad oggi inedito, è un antico fotomontaggio ritraente il Beato seduto, forse in sedia a rotelle; se così fosse sarebbe l'unico documento fotografico della sua malattia che lo associò a Cristo e lo portò in Paradiso.

Questo volumetto è stato stampato a Torino per i caratteri della Scriptorium negli ultimi mesi dell'anno 2015 e lo si può avere chiedendolo alle suore Povere Figlie di San Gaetano scrivendo in via Giaveno 2 a Torino.

Buona lettura dunque.

**don Dario Bernardo M.
oblato benedettino**

Alcuni spunti di riflessione tratti dalle lettere del beato Padre Fondatore

- *Gesù vi assista, vi benedica, vi conforti, vi consoli e vi faccia sante, vi riempi del Suo Spirito e della sua ardentissima carità e ritenga come fatto a sé tutto ciò che fate ai poveri per amor di Dio.*
- *Mi hai scritto che lì fa molto freddo... e tu senza mantello e con lo scialle sottile?... se lo desideri, io te lo mando o te lo porto...*
- *Suore e Figliuole in Gesù Cristo continuate a fare con l'aiuto di Dio tutto il maggior bene possibile, non solo ai corpi, ma anche e specialmente alle anime, aiutandole in tutti i modi a detestare il peccato ed amare il Signore e così andare in Paradiso.*
- *Vivete più che potete alla presenza di Dio.*
- *Nella Regola vi è la vostra forza.*
- *Di salute come state?... State proprio bene?... Vi ricordate spesso di Gesù che si trova nella vostra piccola cappella?... State certe che noi non vi dimentichiamo. Fatevi coraggio...*



Pregate per noi. Dio ci benedica.

- *Procurate sempre di volervi bene come sorelle in Gesù Cristo; abbiate un cuor solo ed un'anima sola, sopportate a vicenda i vostri difetti e aiutatevi a vicenda a fare il vostro dovere e osservare la regola in ogni più piccola parte... pregate molto, parlate il meno possibile, trattate bene tutti specialmente con i più poveri, rappresentando sempre Gesù vivente fra gli uomini.*
- *Ho molto, molto bisogno che pregate per me.*
- *Non occupatevi mai degli affari del paese... non dite mai male di nessuno, nemmeno in confidenza...*
- *Osservate la regola della congregazione, abbiate pazienza e sopportatevi a vicenda: ricordatevi che il vostro titolo glorioso è Povere Figlie e perciò praticate la povertà il più che potete.*
- *Fatevi sante, ma non fate miracoli...! Dio ci benedica.*
- *Fatevi coraggio, vogliatevi bene, nessuna gelosia, molta pazienza, profonda umiltà, esatta osservanza della regola, grande zelo nel far del bene e il Signore vi aiuterà.*
- *Fatevi coraggio, parlate poco e operate molto, sempre unicamente per amor di Dio e per fare del bene e il maggior bene possibile... amatevi come vere sorelle, osservate esattamente la regola della nostra congregazione, pregate e Dio sempre vi benedirà.*

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

GIOVANI

Cinque PASSWORD per “Portare il sole”

Ogni anno l'équipe, composta da alcune Suore di S. Gaetano, organizza per i giovani una giornata di riflessione e preghiera sulla realtà

attuale, illuminandola con la ricchezza carismatica dei Beati Boccardo.

E' bello ritrovarci insieme, fare amicizia, scambiare esperienze, approfondire e vivere le Parole di Vita del Vangelo.

In questa giornata, un ulteriore insegnamento lo abbiamo ricevuto dallo stile di vita della Ven. Madre Gaetana, la quale già fin dalla sua giovinezza “portava il sole”, il calore dell'amore, sia in famiglia che nelle varie circostanze in cui si trovava.

I giovani che hanno partecipato alla G.d.G. (Giornata di Gioia), mediante alcuni workshop si sono interrogati su cosa significhi “portare



Con gioia scopriamo quanto è importante portare gioia e serenità alle persone.

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze



“Ho imparato a includere Dio nella mia vita e nei miei progetti”(Federica D.L.)

il sole” e soprattutto cosa è importante fare concretamente per raggiungere questo obiettivo.

Insieme, con il dialogo, la riflessione personale e la preghiera, abbiamo intuito che per “portare il sole” attorno a noi occorrono cinque password: Altruismo - Allegria - Saluto - Amore - Sorriso. RISONANZE sulla G.d.G. :

- Cosa ti porti a casa di questa giornata?

Tanta gioia e tanta energia da dare a

chi ne ha più bisogno. (Charlie M.)
- Quale scelta ti senti chiamato/a a fare?

Scegliere di includere Dio nella mia vita, nei miei progetti, vivere una vita non solo di dovere (lavoro) ma anche spirituale. (Federica D.L.)

- Quali valori hai vissuto in questa G.d.G.?

Ho capito che con buona volontà e piccoli gesti si può portare un po' di luce e calore al prossimo, spe-

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

cialmente in certi momenti bui della vita. (Michela L.)

- *Cosa desideri fare della tua vita?*
Essere felice e far tutto volentieri (Valentina B.)

- *Qual è la cosa più importante che hai percepito?*

Un sorriso può cambiare la vita di chi incontro. (Claudia R.)

Èquipe vocazionale

APPUNTAMENTI GIOVANI 2016



CASA DI PREGHIERA "Madre Gaetana" CHIALAMBERTO

- ☛ Nel silenzio... per ascoltare e condividere
- ☛ Domenica 24 Luglio ore 09-17.00: Chialamberto (Valli di Lanzo-To)
- ☛ Venerdì 5 Agosto ore 09-17.00 Chialamberto (Valli di Lanzo-To)

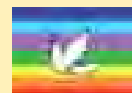


Scegliere Dio e lasciarsi scegliere

- ☛ Domenica 11 Settembre ore 09.30 Villaraspa di Mason Vicentino (VI) (Anniversari di Consacrazione)



- ☛ Con sale in zucca Lunedì 31 Ottobre: Torino
Serata di Preghiera nella **Notte dei Santi** - ore 21.00-23.30



- ☛ Chi incontra Dio, incontra pace e misericordia
Sabato 10 Dicembre: Torino, Via Giaveno 2 - ore 09-17.00

(I giovani 16/30 anni che desiderano partecipare dovranno dare l'adesione nei 15 giorni antecedenti)

PER INFO per dare l'adesione:

Sr. Rosanna: 011 851567- Via Giaveno 2 Torino - www.suoresangaetano.it

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma - Casa del Clero

LE NOSTRE FESTE DI LUCE E DI GIOIA

Festa Liturgica del Beato Giovanni Maria Boccardo, nostro Fondatore, beatificato a Torino il 24 maggio 1998 dal Papa San Giovanni Paolo II.

Abbiamo voluto ricordarlo con una Santa Messa solenne, presieduta da Sua Ecc.za Monsignor NANSY BERNARD, il quale ha illustrato la bella e importante figura del nostro Fondatore, anche in vista del Giubileo della Divina Misericordia. Erano presenti alcuni Sacerdoti ospiti della Casa, la Madre Generale delle Suore Murialdine, la Madre generale delle Suore Ancelle Missionarie del SS. Sacramento, alcune Suore Alcantarine, e parecchi Laici, fedeli frequentatori delle nostre Celebrazioni.

21 novembre, Festa di famiglia, (1884 – 2015), 131 anni di Fondazione della nostra Congregazione di suore "Povere Figlie di San Gaetano" da parte del Beato Giovanni Maria Boccardo. Oggi in particolare, abbiamo voluto ringraziare il Signore per questo grande dono e abbiamo reso grazie con l'Eucaristia. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev.mo Don Nigro Carmelo, il quale ha fatto risaltare la bellezza e preziosità della consacrazione religiosa, nell'Anno particolarmente dedicato alla Vita Consacrata.

22 novembre – Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. Per noi, Suore di San Gaetano, questa



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

della Regalità di Cristo è una Festa molto sentita perché abbiamo la fortuna di avere, oltre noi, Suore di vita attiva, anche il ramo di Suore di vita contemplativa, le “Figlie di Gesù Re”, non vedenti, dedite alla contemplazione, che formano con noi un solo Istituto e sono state fondate il 2 febbraio 1932 dal fratello del nostro Beato Fondatore, il canonico Luigi Boccardo, anch’egli beatificato, il 14 aprile 2007, da Papa Benedetto XVI.

Le “Figlie di Gesù Re” si alternano con l’adorazione, la preghiera e l’animazione liturgica del nostro bellissimo Santuario di Cristo Re situato a Torino in Lungo Dora Napoli 76 e fatto edificare dal Beato Luigi Boccardo nel 1931. Queste nostre carissime Sorelle non vedenti offrono la loro vita per il Santo Padre il Papa, per i Sacerdoti, per sostenere le opere di carità di noi Suore di vita attiva e per la diffusione della fede nel mondo intero.

Al termine della nostra Celebrazione Eucaristica abbiamo invitato i presenti ad un’agape fraterna, consumata in allegria e gioia che il Signore, Re dei cuori e del mondo, ci dona quando il Suo Amore è con noi e nella certezza che Egli sempre ci accompagna e ci sostiene con infinita misericordia nel cammino verso il Regno.

24 novembre 2015 - Grazie, carissima Suor Anselma!!!!

Oggi, con tutti i sacerdoti Ospiti della casa, abbiamo voluto dire il nostro grazie e salutando la carissima Suor Anselma, che per ben 20 anni ha donato a questa Casa la sua vita, nel servizio d’amore spendendosi con gioia e donando tutta se stessa, luce di Carità che si consuma per il suo Dio e per i Fratelli. Era orgogliosa di avere l’incarico del servizio alla Cappella, come sacrestana, e lo svolgeva con molta cura e precisione, voleva che la biancheria fosse perfetta, i paramenti sempre degni del Servizio d’amore al Signore, nelle Celebrazioni varie. Alla bella età di 85 anni, Suor Anselma ci lascia per recarsi nella nostra Casa di Porto San Giorgio (FM), nelle Marche, sua terra di origine, dove la pensiamo ancora attiva per quel servizio d’amore che potrà svolgere accanto alle Sorelle anziane e malate.

Grazie, Suor Anselma, per tutto ciò che hai saputo donarci! Siano il tuo Signore e tuo Dio, e la riconoscenza di noi tue Sorelle e dei cari Ospiti, il premio e la consolazione della carità e dell’impegno fedele e sereno che hai offerto con la tua vita!

Suor Agnesita Gasparoni.



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma

UNA GIORNATA SPECIALE

Abbiamo tanto sentito parlare di una scuola in Via Benedettine, a Roma, che ci ha incuriosite, e così vi abbiamo fatto una visita.

La scuola STEINERIANA nacque nel 1919 in Germania, quando il Direttore della fabbrica di sigarette WALDORF ASTORIA chiese al figlio RUDOLF STEINER di dar vita ad una scuola per i figli dei suoi operai. A partire da questa richiesta, Rudolf Steiner volle ideare una pedagogia che non fosse mirata semplicemente a nutrire al meglio la mente, ma che invece fosse centrata sulle necessità evolutive proprie del bambino e che tenesse conto e rispettasse davvero tutte le sue sfere che, secondo il suo pensiero, sono interessate nello sviluppo dell’uomo: il corpo, l’anima e lo spirito.

Questa scuola inizia all’età della nascita; nei primi 7 anni l’insegnante è chiamato ad educare attraverso l’esempio e l’imitazione, mentre dagli 8 ai 14 anni l’insegnante è chiamato ad insegnare attraverso modelli ed immagini e poi, dai 15 anni alla maturità, educerà utilizzando il confronto ed il giudizio. Ed

è solo in questa fase che nella scuola steineriana compaiono i voti ed i giudizi dei Maestri.

Come vedete, è una scuola tutta particolare, ma molto educativa. Pur avendo alunni di varie culture e religioni la sua pedagogia ha una radice fortemente cristiana.

Durante l’anno scolastico sono scandite varie feste ed appuntamenti che vedono coinvolta tutta la Comunità della scuola, e il Natale ha uno spazio privilegiato. Per questo motivo abbiamo potuto visitare i vari presepi (ogni classe ha il suo), allestiti tutti con materiali naturali, lavorati dai bambini, più o meno in maniera articolata. Nelle prime classi essi sono realizzati in lana cordata o in cera di api colorata e modellata.

Le figure realizzate sono talvolta rivestite di abitini cuciti a mano con feltri o cotonei grezzi.

Nelle classi successive le figure sono realizzate con terracotta o creta, bamboline con lana lavorata a maglia, oppure confezionate ritagliando dei personaggi con legno.

Infine, i ragazzi eseguono veri e propri mosaici di carta oleata, illuminati

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da una candelina a mò di lanterna. E' consuetudine poi, che l'ottava classe faccia ogni anno un presepe vivente, mettendo in scena un quadro scelto dagli studenti, tra quelli più belli del Rinascimento.

Abbiamo osservato e apprezzato questi piccoli capolavori, e ammirato la tenerezza, la pazienza e la gentilezza delle varie Insegnanti.

E' naturale che qui, il numero degli

alunni di ogni classe è molto ridotto. Così gli insegnanti li possono seguire bene in ogni fase dell'apprendimento.

E' stata una giornata veramente SPECIALE; in poche ore abbiamo imparato molte cose, specialmente ad apprezzare le meraviglie della natura che Dio ci ha donato!

La Comunità di Roma

Da Torino – Residenza Anziani

I TESORI DI UNA MAMMA

Una donna, il tesoro più grande e bello non lo mette in luce, lo dà alla luce!

Non sarò una madre perfetta... perché la perfezione qui in terra non esiste, ma sarò una madre che ti ama,... perché l'Amore esiste!

Un giorno mio figlio chiese:

– Mamma, a che cosa servono la mamma ed il papà? –

Io, commossa, risposi:

– Servono ad amarti come non ti amerà mai nessuno! –



Claudia Dos Santos

Operatrice OSS Residenza Anziani San Gaetano - Torino, insieme ai suoi figli Gianluca e Sara Messina

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Montaldo Scarampi (AT)

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

“PANE DEL CAMMINO – DONO DI MISERICORDIA – CENTRO DI UNITÀ”

ASTI 10 – 17 APRILE 2016 - COLLEGIATA S. SECONDO

Finale grandiosa e luminosa per la settimana del Congresso Eucaristico Diocesano, che si è svolto dal 10 al 17 aprile nella Diocesi di Asti, con la partecipatissima processione col Santissimo Sacramento, lungo il corso e conclusa in cattedrale.

Tutto sotto il segno della preghiera come dialogo con Dio Padre mediante Gesù nello Spirito Santo, in forma tanto personale come comunitaria.

Preghiera di adorazione: personale e silenziosa al mattino fino a quella pubblica e coraggiosa con l'esposizione in piazza alla fine del concerto dei THE SUN.

Adorazione significa riconoscimento consapevole, lieto e riconoscente della presenza di Dio nel mondo. **Preghiera proclamata pubblica** convinta e convincente dell'amore di Dio rivelato da Gesù e comunicato dallo Spirito Santo, lode espressa nel canto e nella musica.

Preghiera di ascolto, quanta se ne è

potuta accogliere in questi giorni grazie a voci forti e significative a livello nazionale. Sono stati toccati tutti i settori della vita cristiana, personale e comunitaria: Mons. Vincenzo Paglia – presidente per il Pontificio Consiglio per la famiglia, con clero, laici e operatori per la pastorale familiare.

Mons. Franco G. Brambilla commenta “il discorso del Papa a Firenze” per laici, insegnanti, catechisti e animatori. Mons. Vittorio F. Viola incontra religiosi e religiose della diocesi.

Mons. Giancarlo M. Bregantini, parla alle forze politiche e sociali del territorio

Il Card. Francesco Montenegro, presidente della Caritas Italiana, parla ai Ministri straordinari della comunione, centri di ascolto, operatori Caritas, operatori nella pastorale della salute e associazioni di volontariato.

Sabato: giornata dedicata ai ragazzi e giovani: accoglienza, gioco, ani-

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

mazione nello spazio del seminario, a cura del centro pastorale giovanile e centro missionario diocesano, che nel realizzare gli stands hanno fatto sventolare le bandiere degli stati ove i missionari lavorano, per ricordare che i missionari sono inviati a tutti i popoli della terra, nella loro cultura e nella concretezza della loro storia. La missione non esporta modelli culturali di altri popoli, ma annuncia la fede in Gesù risorto. Preghiera di comunione come scambio per donare a Dio quello che abbiamo ricevuto e riceviamo dal Padre.

Infine preghiera come annuncio a tutti di quello che abbiamo ascoltato, meditato, adorato e celebrato e, testimonianza nell'attuazione delle opere di misericordia, perchè il tutto non resti solo un cembalo squillante. Domenica: una celebrazione presieduta dal Card. Sodano, e nel pomeriggio, il vescovo di Asti, Mons. Francesco Ravinale presiede la solenne Concelebrazione conclusiva, con lo snodo della processione per le strade della città e passaggio del popolo dalla Porta Santa in cattedrale.

Molti sono stati gli eventi salienti in preparazione al congresso: Al centro culturale S. Secondo si è fatta

una esposizione di stampe e lavori con riferimenti a temi eucaristici: **“Spezzare il pane della speranza”**. Museo Diocesano nello spazio S. Giovanni, è stata fatta una mostra di oggetti sacri con tema: **“Celebrare la presenza del Risorto”**.

Incontri di corali della Collegiata e CONCERTO – CATECHESI: IL BUON PASTORE con la partecipazione della corale di Asti e altri cori parrocchiali.

L'Eucaristia è la scuola del Grazie. “Carissimi fratelli oggi il Congresso Diocesano è terminato, è chiuso” ha concluso il Vescovo - Siamo Discepoli in cammino. Siate forti nella fede (S. Pietro) come è stato fatto da tutti i successori degli apostoli in Asti. E' stato consegnato alla Chiesa di Asti che può e vuole fare un cammino, uno stile di garanzia di tutto quello che è stato capace di vivere fino ad oggi.

Non solo un bel ricordo, come ha ricordato il Vescovo, soprattutto uno stimolo non banale al rinnovamento di vita e impegno per partire dall'Eucaristia-fonte e raggiungere l'Eucaristia-culmine, perchè la preghiera non sia vuoto balbettare.

Sr. D.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

GIOVANI E ORATORIO DI MONTEGROSSO D'ASTI RIPRENDONO VITA



Il gruppo giovani di Montegrosso D'Asti, guidato dal parroco Don Ivano Mazzucco e la consorella Suor Domenica, ha ridato vita all'oratorio estivo della parrocchia dopo due anni di assenza. Ventisei animatori si sono impegnati nell'organizzazione dell'attività iniziata lunedì 13 giugno e che è continuato per quattro settimane. Numerosi bambini pieni di ardore hanno partecipato ai pomeriggi di giochi e balli, ma anche preghiera: infatti non sono mancati momenti di riflessione presso la chiesa, adiacente all'oratorio parrocchiale.



Tutte le formazioni per i ragazzi sono state scritte dagli animatori, i quali hanno seguito il tema della misericordia e delle sue opere.

Per ogni settimana sono state organizzate due uscite: nella giornata di martedì in piscina, mentre la destinazione della gita del giovedì variava ogni volta. Tutti i giorni i ragazzi erano impegnati



in attività teatrali, laboratori, balli, giochi oltre ai momenti di preghiera e formazione, che hanno contribuito sia a far divertire i bambini, sia ad educarli in un ambiente pienamente incentrato sulla cristianità.

Tutti hanno vissuto questa esperienza come se fossero stati a casa, nella piena e vera accoglienza, fiducia e sincerità che solo Cristo ha insegnato: ora tocca a loro donarla e diffonderla.

Baron Samedi

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Alba (CN)

Attorno al nuovo Vescovo

MONSIGNOR MARCO BRUNETTI



La Diocesi di Alba (CN) accoglie oggi il suo nuovo Vescovo: Mons. Marco Brunetti. Proviene dalla nostra Diocesi di Torino, dove, per lunghi anni, è stato responsabile della Pastorale della salute e direttore delle case del clero.

Conosciuto e stimato, Monsignor Brunetti lascia come eredità una solerte accoglienza verso la fragilità, e uno spiccato amore e interessamento verso i Sacerdoti anziani e malati.

In tanti lo abbiamo accompagnato nella Sua nuova Missione, quasi come un ringraziamento e una consegna al popolo che oggi lo accoglie come suo Pastore e guida. Sicuramente, le Sue

doti di mente e di cuore troveranno ampio spazio in quella bella porzione di chiesa che è in Alba, Diocesi ricca di passato e di genuinità.

Auguriamo a Monsignor Marco un fecondo apostolato, con quell'augurio che sgorga dal cuore di Papa Francesco: "Un Pastore con l'odore delle pecore", mentre affidiamo a Maria, la Madre sempre presente nel Cenacolo, tutte le fatiche apostoliche, le gioie, le sollecitudini, i passi che lo portano accanto ad ogni figlio di Dio a lui affidato.

AUGURI, MONSIGNOR MARCO, da tutta la nostra famiglia Religiosa!

T. P.

LASCIATE CHE I PICCOLI VENGA A ME...

(Mt 19,14)

"...Le Religiose destinate all'educazione dei piccoli, svolgono una missione essenziale nella Chiesa e nella società.

Associate al compito educativo della famiglia, trattino i bambini con amore e rispetto, imitando il divin Maestro e ricordando la sua Parola: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me».

(Costituzioni delle Suore di San Gaetano n. 70)



Suor M. Ernesta Tassotti compie nella gioia 93 anni dopo aver vissuto moltissimi anni accanto ai bambini della Scuola dell'Infanzia.





Benvenuto tra noi, Papa Francesco!

Grande festa per la Casa del Clero "San Gaetano" ora del Vicariato, sita in Monte Mario, via P. P. Vergerio, n. 16.

Il giorno 17 Giugno 2016 è stato un pomeriggio meraviglioso!

Con sorpresa ci siamo visti arrivare Sua Santità Papa Francesco, accompagnato da Sua Ecc. Rev.mo Monsignor Fisichella.

Ad accoglierlo è stato Monsignor Antonelli Antonio, Direttore e Responsabile della Casa del Clero. Abbiamo avuto un momento di smarrimento, ma la realtà della visitaci ha fatto esultare di gioia.

L'incontro è stato familiare ed emozionante.

Singolarmente siamo stati salutati ed abbiamo così potuto baciargli l'anello.

Ci siamo immedesimate nell'incontro di Maria Vergine con S. Elisabetta, ed i nostri cuori sussultarono di gioia.

L'incontro con i Sacerdoti è stato più che paterno, il S. Padre si è seduto in mezzo a Loro, come fa un papà con i propri figli, ognuno ha raccontato il lavoro svolto durante il Loro Ministero.

Sua Santità ascoltava con molta attenzione dando a ciascuno una parola d'in-

coraggiamento e di ringraziamento.

Ci sembrava di vedere Gesù, quando interrogava i Suoi Discepoli al rientro della Loro Missione: nonostante fossero stanchi e affaticati raccontavano con entusiasmo ciò che avevano fatto, detto e visto. Papa Francesco è rimasto con noi circa un'ora e mezza, ma per noi è stato come un soffio.

Alla fine ha impartito la Sua Benedizione e ha consegnato a ciascuno una corona del S. Rosario chiedendo di pregare per Lui.

In tutti ha lasciato una grande ricarica spirituale, tanta voglia di vivere e di fare, ma non potendo poi per la malattia o per l'età molto avanzata tutti offrono al Signore la propria sofferenza, la propria inattività e la propria solitudine, affinché il Signore benedica il Santo Padre ed il Gregge del Signore non rimanga mai senza Pastore. Con tanta gioia in cuore, Sacerdoti, Suore e Operatori l'abbiamo ringraziato e salutato con un bel - arrivederci Santità ! -

*Le Suore di S. Gaetano
Comunità di Roma*



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

SIAMO FIGLI DI DIO

BATTESIMO ORTODOSSO

Grande festa nella piccola Comunità Ortodossa di Torino, guidata da Padre Vitale. La sua bambina Caterina oggi riceve il Battesimo. Con emozione e con viva partecipazione siamo presenti alla Celebrazione, sperimentando la bellezza dell'Eccumenismo, l'unità dei cristiani che sta

tanto a cuore a papa Francesco e a tutta la Chiesa.

Sperimentiamo nel profondo del cuore le parole di Gesù: "Siano una cosa sola" (Gv 17, 21), ed avvertiamo l'azione dello Spirito Santo che ci fa sentire in sintonia e partecipi dello stesso Mistero di Cristo.



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

“Suor Anna Nobili ora danza per Dio”



Nei suoi occhi e sul suo volto brillava una felicità ed una gioia contagiosa, nei suoi passi di danza, una grazia e una signorilità incantevoli e attraenti.

Abbiamo partecipato all'Incontro promosso da "Catartico" (Catechesi – Arte e Icone), realizzato dai frati Cappuccini a Torino. Una catechesi in chiave moderna, coinvolgente, toccante.

Fra Marco Costa ci ha condotte a "Gerico", perché lì avevamo un appuntamento, lì ci aspettava il Dio

della Vita che stava passando. Il pericolo, però, che corriamo tutti, è quello di "mettere un cartello: - Non disturbare - .

Attraverso un dialogo tra assemblea e sacerdote, abbiamo avuto l'opportunità di scendere nel profondo del nostro cuore e verificare il nostro incontro con Cristo.

La testimonianza che ha seguito la catechesi, è stata alquanto interessante ed efficace: Suor Anna Nobili, suora delle Operaie della Santa Croce di Nazareth, ha condiviso la

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

sua esperienza di vita. Da giovane cubista nelle discoteche, a 22 anni ha l'incontro trasformante col Signore. Lascia tutto, disposta anche a lasciare la danza.

In un lungo percorso di purificazione e di conoscenza di Gesù, sente il Suo fascino e Gli dona la vita.

La Comunità le chiede di mettere a disposizione i suoi talenti, e così Suor Anna inventa una scuola di danza iniziando con i bambini, molto sensibili a questo linguaggio artistico. Attraverso la scuola c'è un

percorso educativo per comunicare i grandi valori della vita.

"Ora danzo per Dio", dice Suor Anna, con gli occhi splendenti. Su quel palco si esibisce con destrezza e con grazia, lasciandoci calare nel cuore un messaggio di bellezza ed un profondo senso di serenità e di pace.

Dio avvolge e sconvolge, per restituire centuplicato il bene a chi si lascia sedurre da Lui, e regala vita a chi produce amore.

Suor Teresa Ponsi



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

QUANDO LA MAMMA CHIAMA

LOURDES. 23.27 APRILE 2016

E' questa l'esperienza vissuta nel pellegrinaggio Diocesano di Torino a Lourdes.

Stavo accompagnando le tre sorelle: suor M. Patrizia, suor Gendi e suor Lorena al pullman perchè erano state invitate al pellegrinaggio Diocesano con l'associazione Santa Maria, quando il Parroco di Moncalieri, "Santa Maria della Scala" don Paolo Comba e la presidente dell'associazione signora Marilena Comotto mi si avvicinano e mi dicono: - C'è un posto libero domani con l'aereo. Se vuole, le offriamo il posto -

Preso così all'improvviso, la mia prima risposta è stata: - No, grazie, non posso, ho degli impegni -

Tornando a casa, ho avvertito nel mio cuore questa sensazione: - Alla Mamma non si può dire di no -.

Per un attimo mi sono sentita come quei figli che dicono di no alla propria mamma, ed ho provato dispiacere.

Ho rivisto i miei impegni che potevano essere rimandati, ho chiesto alle sorelle della mia comunità il loro parere, che è stato più che positivo ed incoraggiante e così, il mattino seguente alle 7,30, eccomi all'aeroporto di Caselle, felice e pronta per partire.

Questo Pellegrinaggio Diocesano di To-



rino, presieduto dall'Arcivescovo Mon. Cesare Nosiglia nel 25° della sua Ordinazione Episcopale, ha avuto un'impronta particolare, così come l'incontro con tutti i pellegrini.

Tre giorni di grazia. Quando le mie tre consorelle pellegrine, il giorno dopo mi hanno vista a Lourdes, non credevano ai loro occhi. Non sapevano di questa opportunità che mi era stata offerta, tant'è che pensavano ad una "visione".

Stupite e meravigliate, la loro incredulità si è trasformata nella simpatica frase: "Abbiamo avuto l'apparizione della nostra Madre! "

Il clima sereno, ricco di preghiera, di canti, di condivisione, ha favorito l'incontro con la Mamma Celeste. Una

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

delle esperienze che mi ha toccato il cuore, è stata la grande umanità, la cordialità, l'attenzione di tutti, l'interessamento, la gentilezza, che hanno contribuito a creare quella pace, quel senso di benessere, quel respiro di cielo che ti fanno sgorgare spontanea l'esclamazione: - Che bello! -

Sì, ho sperimentato quanta bontà è nascosta nel cuore di ogni persona. La vedevo nella delicatezza delle "Damine" che si prendevano cura delle persone malate, nel servizio umile e sincero verso chi è in difficoltà, nella calma e nell'attenzione verso ogni necessità. Anche il momento della condivisione dei pasti era un momento atteso perché era ricco di dialogo, di scambio, di attenzione.

Le celebrazioni Liturgiche, così ben curate e animate dal coro e guidate da don Luca Ramello e da don Paolo Fini, le omelie intense del Vescovo, le processioni, i Rosari, ci hanno fatto sentire popolo amato dal Signore che sa di contare sulla presenza materna di una Madre: Maria. Lunghi momenti passati in silenzio davanti alla grotta mi hanno messa in perfetta sintonia con la Mamma, così come mi hanno riempito il cuore i lunghi momenti passati nella cappella dell'Adorazione.

La visita ai luoghi di Santa Bernardetta ha inciso profondamente. Questa umile fanciulla, scelta per una missione così grande, ha saputo rispondere ad una chiamata straordinaria, vivendo nella ordinarietà più normale. Anche il bagno

alle piscine mi ha fatto percepire la verità dell'invito della Madonna a santa Bernardetta di bagnarsi in quell'acqua risanatrice.

Quando è giunto il momento della partenza, un grande senso di nostalgia ha avvolto il mio cuore. Quegli occhi dolci di Maria nella profondità della grotta, sembrava non volessero staccarsi dai miei, e mi pareva che avessimo ancora molte cose da dirci.

E' vero: Maria è ovunque, ma lì si sperimenta una pace straordinaria e una dolce presenza.

Desidero ringraziare infinitamente quanti mi hanno permesso di vivere questo incontro: Don Paolo Comba, la signora Marilena Comotto, Presidente dell'Associazione Santa Maria, la signora Maria Grazia Marengo (parente della nostra suor Costanza) che ha provveduto a dare questa opportunità alle mie consorelle, a tutto il gruppo dell'associazione che ci ha fatto sentire in famiglia. Anche le mie consorelle ringraziano di cuore. Non c'è bisogno di chiedere il loro parere: i loro occhi luminosi e la felicità sul viso è più che eloquente. Come potervi ricompensare? Maria Santissima lo sa, per questo affidiamo a Lei tale compito. Dal nostro cuore il GRAZIE si trasforma in quelle note melodiose ormai tanto familiari: "Ave, ave, ave Maria!"

Grazie!

**Suor M. Patrizia, suor Gendi,
suor Lorena e suor Teresa**

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma

DIO ALLIETA LA MIA GIOVINEZZA

INCONTRO GIOVANI SUORE – SACROFANO ROMA



Lo si vede sui volti delle 130 e più giovani suore radunate a Sacrofano (Roma), per il loro annuale incontro di formazione promosso dall'USMI (Unione Superiore Maggiori Italia) che con molta sollecitudine, segue queste nuove "leve", futuro carico di speranza.

Le abbiamo accompagnate con cuore materno, con gioia e con partecipazione, soprattutto per far sentire e gustare il senso di famiglia, far percepire quale spazio privilegiato

occupano all'interno della comunità, proprio come in ogni famiglia i giovani rappresentano la speranza e la continuità.

Giornate intense, belle, sia dal punto di vista esterno a contatto con una natura straordinaria, spaziosa, dove il canto degli uccelli è il primo a darti il "buongiorno", sia per le tematiche intense che fanno gioire il cuore e suscitano una risposta sempre più

pronta e generosa, e sia per il clima di fraternità che ti dà la sensazione di essere un cuor solo e un'anima



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca



Anche la gioia di condividere queste giornate con Suor Cristina, ormai conosciuta da tutti, è stato un privilegio ed un dono. I giovani hanno bisogno di sentire che li amiamo, e che nel cuore della

sola. Le liturgie, i canti, la mensa comune, tutto preparato per arricchire corpo e spirito di quella pace che proviene dall'armonia di un mondo salubre che ti circonda.

Sguardi sereni, sprizzanti, freschi, giovani, pieni di vitalità che ti fanno gridare: Dio, quanto sei bello!

Chiesa e di ogni Congregazione, essi sono figli e figlie predilette che annunciano la bontà di Dio con la loro giovinezza e che condividono e diffondono il Suo Amore a tutta l'umanità.

Madre Teresa Ponsi



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma

TEATINI MORLUPO



Quale gioia incontrare dei fratelli sul cammino della vita, fratelli che hanno la stessa spiritualità, che sono chiamati con lo stesso appellativo, e che ricorrono allo stesso Santo Protettore: SAN GAETANO.

E' la bella esperienza che abbiamo vissuto al ritorno dal Convegno delle Juniores. Vicino a Sacrofano, una piccola cittadina che si chiama Morlupo, ha attirato la nostra attenzione, grazie alla nostra consorella Suor Lorena, ecuadoriana, che, essendo in Italia per studio, ha potuto incontrare i suoi parenti proprio a Morlupo.

Entusiasta per l'incontro con il par-

roco Padre Giacomo che appartiene alla Comunità dei Teatini, ci ha invitate a visitare la parrocchia.

Grande è stata la nostra gioia per questo momento inatteso, e altrettanto grande il desiderio di un gemellaggio con questi confratelli che godono lo stesso bene spirituale.

Quali meraviglie potranno nascere da queste "sorprese" di Dio? La Provvidenza si esprime in tante forme: quello che è certo, è che Dio guida il nostro cammino e ci lascia estasiati di fronte ai suoi prodigi.

T. P.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma

E' SEMPRE GIOIA

A ROMA – PELLEGRINAGGIO GIUBILARE
DELLA DIOCESI DI TORINO (8 – 10 APRILE 2016)

ROMA è una meta che attira.

La presenza del Papa è un collante che unisce, che invita, e che infonde un grande senso di universalità e di Chiesa.

Abbiamo appena terminato il Corso di formazione delle giovani Suore, e, Provvidenza vuole, c'è il Pellegrinaggio della Diocesi di Torino accompagnata dal suo e nostro Arcivescovo: Monsignor Cesare Nosiglia.

Popolo immenso, popolo entusiasta che si stringe attorno al Papa per ascoltare la sua Parola, il suo Magistero, e

per far tesoro di tutti gli esempi e gli insegnamenti che, con abbondanza, sta offrendo a tutta la Chiesa.

Partecipiamo anche noi a questo momento privilegiato e, nella grande Piazza San Pietro, formiamo un unico popolo in ascolto.

Momento emozionante quando Papa Francesco si avvicina per salutarci. Così vicino, così vero, così prossimo, che ci pare un sogno.

Ed è realtà. Tutti vorrebbero toccarlo, ricevere una sua carezza, un suo sguardo umile e profondo, un suo sorriso aperto e cordiale.

Abbiamo questa fortuna, quasi come un dono, e ne siamo grate!

La catechesi giubilare, aperta con il sorriso e col "Buongiorno!", verte sull'elemosina, gesto di grande contenuto, che significa "misericordia". Elemosina che allevia il disagio di quanti



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

sono nel bisogno: la vedova, l'orfano, lo straniero, e che è antico quanto la Bibbia.

"Dai generosamente, e mentre dai, il tuo cuore non si rattristi". Cioè, sii felice di poter donare, senza rimpianti: "Non distogliere lo sguardo da ogni povero, e Dio non distoglierà da te il suo" (Tobia 4, 7-8).

Parole sagge per capire il valore dell'elemosina.

"Fermarsi a guardare in faccia la persona che chiede aiuto, ecco la vera capacità di fare elemosina.

E' il gesto di amore e di attenzione a chi si avvicina e domanda.

E' questo il segreto. Dare del proprio, dare quel che costa, partecipare, condividere quanto si ha."

Sono parole semplici, ma così vere che riscaldano il cuore di tutti i presenti nella grande Piazza San Pietro.

E' presente anche il sindaco di Torino, l'On. Piero Fassino. Anche lui si avvicina per salutarci.

Il giorno seguente, eccoci tutte nella Basilica di San Pietro, per partecipare alla Celebrazione Eucaristica con l'Arcivescovo, Monsignor Cesare Nosiglia. Lì batte il cuore di Torino che oggi, insieme al suo Vescovo, rinsalda e rinnova la fede, la comunione, l'ap-



partenenza alla Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, e attraverso la Porta Santa, vive il Giubileo della Misericordia. La Comunità di Roma, dove le nostre Sorelle offrono il servizio quotidiano ai Sacerdoti anziani, ci accoglie e ci ospita per la nostra permanenza romana.

Siamo grate a queste Sorelle, sempre così generose e disponibili, cariche di attenzioni che ci fanno sentire famiglia e ci offrono l'opportunità di godere le meraviglie di queste giornate.

Rendiamo lode a Dio perché abbiamo sperimentato la Sua presenza, passo dopo passo, persino nelle cose più umane e più semplici, e perché abbiamo vissuto giornate che lasciano una impronta profonda nel nostro cuore.

S. T.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino - Santuario di Gesù Re - Casa Generalizia

Festa liturgica del Beato LUIGI BOCCARDO
nell'80° della sua morte - Sabato 11 giugno 2016

DIO CI PERDONA ACCAREZZANDOCI



E' il titolo della Lettura in canto, che in questo Anno Santo della Divina Misericordia, ha dato inizio alla solenne **festa Liturgica del Beato Luigi Boccardo**, che quest'anno ha celebrato anche l'**80° anniversario di santa morte**, sabato 11 giugno 2016, nel Santuario di Gesù Cristo Re in Lungo Dora Napoli 76 a Torino. Il "Gruppo liturgico vocale Sonus Laudis", con Maurizio, Alessandro e Marialaura,

Lorella e gli organisti Ugo e Chiara, ci hanno offerto una bellissima preparazione alla Celebrazione Eucaristica con una Lettura in canto sulla parabola del Padre misericordioso, attraverso la presentazione del suggestivo quadro del Rembrandt, che ci presenta il ritratto di Dio Padre che abbraccia il figlio scappato di casa e tornato, accarezzandolo con una mano paterna e una materna!

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

Il nostro Beato Luigi Boccardo, è stato definito il Cantore della Divina Misericordia, apostolo del confessionale e validissimo direttore spirituale di ogni ceto di persone: per trent'anni all'ombra della Consolata nel suo Santuario, ha dispensato misericordia e donato pace e consolazione a molti cuori.

Egli ben rappresenta il Padre buono, che sempre ci ama e ci perdona e non ricorda i nostri sbagli e peccati, ma solo le nostre risurrezioni! E ci avvolge nella sua carezza nel suo abbraccio! Alcuni pensieri del Beato Luigi, accompagnati da canti a quattro voci, terminano la Lettura, che ci ha commosso e fatto meditare l'infinita misericordia del Padre buono, che ci vuole misericordiosi come Lui.

Ottima preparazione alla solenne Celebrazione Eucaristica, delle ore 17,00, presieduta dal Vescovo emerito di Aosta, Mons. Giuseppe Anfossi, e concelebrata dal nostro Rettore Don Romolo Chiabrando, da P. Lucio Abrami, P. Michelangelo Piovano e P. Piero Trabucco, Missionari della Consolata; P. Albino Valentini, Sacramentino, e dal nostro parroco Don Stefano



Cheula. Al termine della Celebrazione, il ringraziamento di Suor Maria "Figlie di Gesù Re", Suore non vedenti fondate dal Beato Luigi Boccardo come parte contemporanea della Congregazione delle Suore di San Gaetano; e il pensiero del Beato Padre Luigi con le carrube, offerti da Maurizio, ha concluso solenne-

mente la Celebrazione. Poi... festa insieme.... come nella parabola!

All'omelia, Mons. Anfossi ha sottolineato che la preghiera di Colletta del beato Luigi Boccardo mette in risalto due aspetti della sua vita: sapiente maestro e insigne testimone della divina misericordia. Maestro del clero, in lui possiamo trovare un grande formatore di preti secondo la tradizione torinese.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati il segno luminoso di un prete umile, senza straordinari incarichi, e ci mettono in luce che il valore della vita del nostro Beato, è stato nel fare bene le cose, vivere straordinariamente gli impegni ordinari.

E' consolante per noi, che possiamo così imitarlo, nel lasciarci fare santi

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

dal Signore nel quotidiano, vivendo nella rettitudine d'intenzione e nella carità e ringraziando ogni mattina il Signore che ci ha dato la vita, dicendogli che l'amiamo sopra ogni cosa e vedendo in Lui ogni persona che incontriamo.

Adoriamo il Signore e ringraziamolo ogni giorno per averci dato dei genitori che ci hanno trasmesso la fede cristiana. Questa preghiera ci farà aprire la giornata con uno sguardo di fede che è luce, immediatezza e gioia di predicare il Vangelo con la vita e anche con la parola. Gratuitamente, e cioè solo per il Signore. Con la freschezza rinnovata ogni giorno dalla forza della luce dello Spirito di Dio e dal fuggire l'ozio accettando la mortificazione naturale della vita.

Il Beato Luigi Boccardo amministrava

la divina misericordia nel confessionale e nella direzione spirituale. Abbiamo noi stima della confessione? Magari in certi momenti non ne sentiamo tanto la bellezza e la necessità! Chiediamone perdono! I sacerdoti confessori si mettono a disposizione, occorre però che noi apprezziamo questo immenso dono che è il ministero del perdono, della misericordia di Dio! Che senso do alla mia vita? E' fresca o è appassita? Gesù ci dice che si è più beati nel dare che nel ricevere... Così Gesù è morto per noi, risorto e ha dato per noi la sua vita! Il Beato Luigi Boccardo ha donato quotidianamente la sua vita con la volontà fresca di amare il suo Signore, di servirlo nel confessionale ed in ogni responsabilità affidatagli, compresa l'edificazione della chiesa di Cristo Re, la fondazione

delle Suore non vedenti "Figlie di Gesù Re" e la direzione delle Suore di San Gaetano fondate dal fratello, il Beato Don Giovanni Maria.

Il Beato Luigi sente la sproporzione tra quello che lui è e quello che lo pensano. "Mi pigliano per un mulo mentre io non sono che un "burich", un asi-



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

nello!" Che significa; gli incarichi non mi fanno più grande di quello che sono, ma nell'umiltà e semplicità del cuore servo con amore Dio e i fratelli... Il che gli permette perciò di dire: "Ringraziando Dio, mi pare di condurre una vita da prete... Però ho ancora molto da migliorare nell'essere sempre presente a me stesso...".

Quanto bene fa un santo prete! E noi possiamo guardare al Beato Luigi Boccardo, che si è fatto debole coi deboli, come afferma san Paolo: "Mi sono fatto tutto a tutti, per tutti guadagnare a Cristo... Tutto io faccio per il Vangelo...". Anche noi, sentiamoci amati dal Signore, rimaniamo nel suo Amore diffondendo questa misericordia con rettitudine, serenità, speranza, tenerezza, fede generosa, nuova ogni giorno, e con consapevolezza, per essere rinnovati, ogni volta che andiamo a Messa, dalla Parola e dal Corpo e Sangue di Cristo, che ci ridonano la Vita".

Al termine, il nostro Rettore Don Romolo ringrazia Mons. Anfossi affermando che abbiamo tanto pregato per lui quando lo scorso anno è stato tanto malato, ed il Signore ci ha esaudito ed ora possiamo goderne la presenza e la parola così efficace! Ringraziamo quindi Dio e viviamo quello che ci ha indicato Monsignore, che per farci



A sinistra la sig.ra Anna Poretta Volpe, pittrice del quadro del Beato Luigi Boccardo.

santi non è necessario far miracoli, basta vivere con intensità di amore il quotidiano, come ha fatto Gesù stesso, che è passato facendo del bene!

Suor Maria Brancaccio, "Figlie di Gesù Re", ha quindi ringraziato il Signore per il dono del Fondatore, il Beato Luigi Boccardo; per la nostra Madre Teresa e tutte le Sorelle Suore di San Gaetano, di cui le Figlie di Gesù Re sono la parte contemplativa, i Mosè oranti che pregano e chiedono la vista della fede per tutta l'umanità, specialmente raccomandando a Dio il Papa, i sacerdoti, e il mondo intero. Afferma che le Sorelle vedenti sono per loro vere mamme e sorelle, ne hanno grande cura e delicatezza. Ringrazia poi per il dono dei sacerdoti specie per Don Romolo, che ogni giorno spezza per noi il Pane della Parola e dell'Eucaristia. Un grazie cordiale ai cantori e organisti, che con la lettura in canto e la Liturgia solenne

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

hanno reso armoniosa la nostra Celebrazione donandole bellezza di Cielo! Ringrazia poi tutti i partecipanti, specie i Sacerdoti concelebranti, che si presentano e tutti applaudiamo con gioia! E la festa continua...

Prima di uscire dal bel Santuario di Cristo Re, addobbato a festa, foto ricordo davanti all'effigie del Beato Luigi Boccardo.

E qui, una parola di ringraziamento anche al nostro fotografo, signor Paolo Sola, che non manca mai di immortalare le nostre Feste di luce!

Quest'anno, dal 9 giugno c.m. (Festa Liturgica esatta nel giorno della morte del Beato) abbiamo avuto la gioia di

ospitare in Santuario il quadro del Beato Luigi Boccardo dipinto dalla pittrice Anna Peretta Volpe, facente parte di una Mostra in Torino, presso le Monache di Suor Consolata Betrone, intitolata: "Santità e clausura", che invitiamo a visitare e che l'Autrice, insieme col marito e col biografo Daniele Bolognini, ci ha gentilmente prestato per la circostanza. Così tutti abbiamo potuto ammirarlo e venerare il Beato Luigi Boccardo invocandone l'intercessione dal Cielo.

Da queste pagine ringraziamo di cuore la signora Anna e i suoi parenti ed Amici per la gentilezza e cordiale disponibilità verso di noi!

Suor Livia Piccinali



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Malanghero (TO)

Giubileo della Divina Misericordia



*Pellegrinaggio del Giubileo della Divina Misericordia a Malanghero (TO)
Visita alle Reliquie del Santo Curato d'Ars e ricordo del Beato Luigi Boccardo nell'80° della sua morte*

In occasione del Giubileo della Divina Misericordia che stiamo vivendo, sono arrivate nella chiesetta di Malanghero (TO) alcune reliquie (oggetti) di San Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars, che fu grande testimone e tramite della Misericordia di Dio Padre.

Don Dario Bernardo M. o. s. b., Rettore della chiesa di S. Grato Vescovo, in Malanghero, ha invitato fedeli ed Amici a

visitare le reliquie sopradette ed a pregare insieme, meditando sulla Misericordia di Dio. Sono stati accolti anche Gruppi, con un dettagliato programma, come si dirà.

Per i Lettori di Fiamma di Carità e per il mondo Gaetanino, unendosi in particolare a noi, Suore di San Gaetano, nell'ambito dei festeggiamenti per l'80° anniversario della morte del Beato LUIGI BOCCARDO (9 giugno 1936), grande devoto del Santo Curato d'Ars come il fratello Beato Giovanni Maria, è stata indetta una giornata di pellegrinaggio, il 12 giugno c.a.

Al mattino verso le ore 10,30 alcune "Suore di San Gaetano" e "Figlie di Gesù Re" fondate dal Beato Luigi Boccardo, si sono recate in pellegrinaggio a Malanghero, unendosi alle consacrate "Missionarie dell'Amore Infinito" che facevano il loro ritiro spirituale. Dopo la Celebrazione Eucaristica, in cui Don Dario ha spiegato il motivo della visita e ricordato che nell'altare ci sono incastonate anche le reliquie del Beato Luigi Boccardo, e aver fatto memoria anche del fratello, Beato Giovanni Maria, abbiamo visto il bellissimo e importante video sulla vita del Santo Curato.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

Don Dario ha spiegato che il culto delle reliquie è legato alla nostra affettività. Tutti amiamo avere con noi magari una maglia o un oggetto della nostra cara nonna o ... del giocatore di calcio.... Quindi ancora di più... un ricordo dei Campioni della fede!

Ha fatto presente che i due fratelli Beati Boccardo pellegrinarono ad Ars con grande commozione, e in particolare il Beato Luigi Boccardo fu tanto colpito dalla figura del Santo Curato, che paragonò quella visita ad Ars come una sua conversione e da quel momento segnò le sue lettere come faceva il Santo Curato, con una piccola croce. Il Santo Curato ha anche insegnato agli ignoranti, che è un'opera di misericordia spirituale, specialmente insegnare la Fede cristiana.

Come?

- Diventando mediatori tra la realtà e coloro ai quali la si trasmette;
- Rispettando la verità; un figlio non è uguale all'altro!
- Rispettando la lentezza perché la vita ha bisogno di tempo, e prendersi tempo per il Signore perché è prenderlo per noi.
- Educando alla gratuità, cioè al donare senza ricevere in cambio e riempire il tempo di cose che ci ricreano. Renderci allievi di noi stessi per poter insegnare agli altri.

Abbiamo quindi venerato le reliquie



del Santo Curato, di cui ci sono rimaste impresse la sua unica talare e le scarpe poverissime, mentre il calice è bellissimo, perché il Santo Curato dava veramente il primato a Dio, a Lui le cose più preziose, e ai fratelli il suo ministero stando tantissime ore in confessionale, amministrando i Sacramenti, curando l'evangelizzazione e la promozione sociale di vita delle ragazze povere e la loro cultura. Per se stesso invece, aveva scelto uno stile di vita il più povero possibile proprio per testimoniare una vita donata completamente a Dio e ai fratelli.

L'adorazione Eucaristica seguita, con pensieri del Santo Curato d'Ars, ci ha aiutato a ringraziare il Signore per il dono di un così grande Santo della Divina Misericordia e a far tesoro del suo messaggio spirituale:

- Santità spicciola del quotidiano
- Dio al primo posto.

Sr. L. P.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

FESTA DI SAN GAETANO

7 Agosto



Se per tutti i devoti la Festa di SAN GAETANO è molto sentita, tanto più per noi SUORE DI SAN GAETANO, anzi per tutta la Famiglia Religiosa.

In preparazione alla sua Festa, la Madre Generale ha inviato una lettera alle suore, alle Piccole Sorelle Gaetanine (laiche consacrate o simpatizzanti), agli Amici dei Beati Boccardo.

La lettera diceva:

Forse tante volte ci saremo posti la domanda: - Perché proprio San Gaetano scelto dal Fondatore come Patrono della Congregazione? - Siamo abituati a dirci: - E' il Santo della Provvidenza! - E' vero, ma è anche il Santo che ha vissuto il totale abbandono in Dio, si è dedicato al servizio degli incurabili, ha vissuto una vita nella sobrietà e nell'amore, lui che era di stirpe nobile; ha svolto con responsabilità gli impegni che gli sono stati affidati, nella ricerca appassionata di Dio, sorgente della vera vita.

Si è messo in gioco in prima persona per portare il rinnovamento nella Chiesa in quei tempi tanto burrascosi. Ha amato Maria SS. come tenera Madre, e Lei gli ha concesso il privilegio di affidargli Gesù fra le sue braccia.

Uomo appassionato di Dio e dell'uomo perché aveva nel cuore l'ardore missionario, cioè: far conoscere Gesù e collaborare per la salvezza degli uomini. Quale bell'esempio per noi!

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca



A queste parole seguiva l'invito per la celebrazione liturgica della sera del 6 agosto.

Nell'omelia il nostro Rettore Don Romolo Chiabrando iniziava affermando che il suo suggerimento era di cambiare la data della festa di San Gaetano, perché è tempo di ferie e la chiesa è quasi vuota. Dio provvede!

San Gaetano viene chiamato il Santo della Provvidenza ed è attuale anche oggi. Siamo noi le braccia, le mani che partono dal cuore di Dio misericordioso e prov-



vidente per aiutare i fratelli in necessità. Continua Don Romolo: "San Gaetano ha ricevuto tra le sue braccia Gesù Bambino dalla sua SS. Madre in Santa Maria Maggiore. Noi lo riceviamo nella Santa Comunione in mano o in bocca, è Gesù vivo e Risorto. Lo accogliamo anche nei fratelli perché Lui ha detto: «Tutto quello che farete al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me!» Dobbiamo aumentare la fede!"



A sinistra, Padre Pietro Trabucco, superiore Missionari della Consolata, Torino; Don Romolo Chiabrando, Rettore del Santuario di Cristo Re e Don Giancarlo Guizzotti, Missionario della Consolata.

PICCOLE SORELLE GAETANINE

26 giugno 2016



Al termine degli incontri mensili nel Giubileo della Misericordia, il Gruppo delle Piccole Sorelle Gaetanine con la Madre Generale

e alcune Suore, si è recato in pellegrinaggio al Santuario di Crea.

Non era soltanto un pellegrinaggio abituale, ma in quell'occasione, con la dovuta preparazione, si passava la PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA, e in seguito si partecipava alla Celebrazione Eucaristica in Santuario.

Il Sacro Monte di Crea è situato su una delle più alte colline del Monferrato, nei pressi di Serralunga di Crea, in Provincia di Alessandria.

Su questo bellissimo monte, probabilmente verso il 350 dopo Cristo, S. Eusebio ha edificato un Oratorio in onore della Madonna, per santificare questo luogo. In precedenza forse era consacrato a divinità pagane. Circa

dieci anni dopo S. Eusebio avrebbe portato dall'Oriente tre statue della Madonna. Una sarebbe stata portata a Crea e le altre due a Oropa ed in Sardegna.

Al nostro arrivo davanti al santuario, dopo un breve ristoro e la preparazione spirituale al passaggio della PORTA SANTA, eccoci in preghiera con il Rettore del Santuario, Mons. Francesco Mancinelli, Don Claudio Cipriani che celebrerà l'Eucaristia in santuario e un diacono permanente. Questo momento di partecipazione consapevole all'acquisto dell'indulgenza giubilare, è stato molto sentito e certamente la grazia di Dio è scesa in abbondanza.

Diceva una persona del Gruppo: "Mi



sono confessata, e mi sento veramente meglio, sento una grande gioia”.

Il clima che si era creato, favoriva non solo il passaggio figurato della PORTA

DELLA MISERICORDIA, ma ad una vita nuova, una vita migliore, una vita più cristiana.

Il pranzo insieme ha completato la festa di gioia, vissuta anche nel momento conviviale. Si è accolto l'invito di Don Claudio Cipriani a visitare il

Passaggio alla Porta Santa



Museo delle reliquie dove erano esposte anche quelle dei nostri Beati Fondatori. All'ora del ritorno, un solo rincrescimento: troppo poco tempo per una giornata così bella e significativa di fraternità, di amicizia

e di preghiera.

Affidiamo alla Vergine del Sacro Monte di Crea ciascuna Piccola Sorella Gaetanina, perché questa sosta possa essere un ristoro e una forza nel quotidiano cammino cristiano.

Suor Federica



MISSIONI

dall'Ecuador

Cronaca dall'Ecuador



L'evento tellurico nella zona costiera dell'Ecuador ci ha tristemente coinvolte.

Difatti, la sera del 16 aprile verso le



ore 6,30 la nostra casa ha tremato fortemente e subito cominciarono ad arrivare i comunicati della devastazione nelle città a noi vicine.

Alle richieste di aiuto in molti diedero pronta risposta nei diversi settori: per la ricerca di persone scomparse rimaste sepolte dalle macerie, di sgombero delle case crol-

late, nonché di acqua potabile, di alimenti, di medici e di medicine. I telegiornali trasmettevano notizie delle zone colpite. Parenti e nostri conoscenti ci chiedevano aiuto.

La nostra piccola comunità pronta ha inviato dapprima viveri a una comunità di frati cappuccini che con l'aiuto di volontari giornalmente confezionavano 4000 pasti. In seguito, siamo andate di persona sem-





pre con un carico di viveri e soprattutto per preparare un luogo adatto per una équipe con i medici e personale del nostro dispensario, i quali hanno subito risposto donando tempo e professionalità necessari. Noi Suore di San Gaetano abbiamo donato tutte le medicine per l'équipe medica, oltre ad un nuovo carico di



viveri, borse per le famiglie. Il nostro Padre Fondatore Canonico Giovanni M. Boccardo sia attraverso i suoi scritti che dalla nostra regola di anime consacrate ci ha insegnato l'abbandono alla divina Provvidenza e con gioia abbiamo dato ciò che possedavamo ed abbiamo sperimentato nell'occasione che è più quello



che si riceve di quello che si dà.

Difatti la gente che abbiamo incontrato, nonostante l'aver perso tutto e anche persone care ci ha accolto con fiducia ringraziandoci e condividendo il poco che tenevano, ci hanno offerto, invece dell'acqua che non avevano, succo di cocco preso dall'albero, il pranzo con la gallina presa e cucinata per noi, accompagnata dalle erbe del posto. Abbiamo incontrato gente ricca di fede che nonostante le avversità della natura vogliono andare avanti con speranza.

Questa esperienza ci ha arricchite nel cuore, e nella preghiera ringraziamo il Signore del dono di ogni giorno per lodarlo e ringraziarlo con tutto il creato.

*Le sorelle
dalla
comunità
dell'Ecuador*



Per questa calamità abbiamo ricevuto il vostro contributo con le OFFERTE per le Missioni. RINGRAZIAMO di cuore i nostri Benefattori e preghiamo il Signore per loro.



L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua

**Vuoi alimentare anche tu il bene che si fa
nelle terre di Missione con la tua goccia?**

**Sarà la tua piccola offerta per la quale con i Fratelli
ti diciamo GRAZIE! La tua ricompensa è nei cieli.**

In TOGO (AFRICA)

1. Contribuire alla continuità del nostro Dispensario S. Gaetano di FIATA, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti, latte e alimenti per i bimbi in stato di denutrizione.
2. Sostenere il nuovo Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiata) per bimbi diversamente abili e orfani; per fisioterapia, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Sostenere le Famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.

In BRASILE

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo in Candido Mota (San Paolo), per le necessità indispensabili del vitto e vestiario degli anziani poveri.

2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche - scuola materna di Candido Mota (San Paolo).

In ECUADOR

1. Contribuire all'assistenza degli anziani e malati nel dispensario e nella visita alle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini, contribuendo al necessario aiuto per la scuola e il sostentamento, così da avere una crescita armonica di sviluppo per un sereno domani.

SEMINARISTI e ASPIRANTI

1. Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno i testimoni, annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781 BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima
dall'Italia codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757
dall'Estero codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 BIC: BCITITMX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

PER INFORMAZIONI CHIEDERE di SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011 85 15 67 – E-Mail: suorfederica@tiscali.it

*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me.*

(Mt. 25,40)



RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

SUOR M. MARGHERITA

*dello Spirito Santo
(Mascetti Albina)*

**Nata a Parè Lieto Colle (CO)
il 22 giugno 1926.**

**Di anni 89 e 68 di
PROFESSIONE RELIGIOSA.
Deceduta a Pancalieri (TO)
l'11 maggio 2016.**



Martedì 11 maggio, dopo aver ricevuto i santi sacramenti, nella serena pace, mentre le suore erano in preghiera in cappella, in sala di comunità e al suo capezzale, Dio ricco di misericordia apriva le sue braccia per portare accanto a sé in Cielo Suor Margherita.

Aveva preparato l'incontro con lo Sposo in preghiera, nell'offerta si-

lenziosa e quotidiana della sua infermità, frutto di un costante cammino verso la santità.

Il suo abituale sorriso, la sua umiltà, la sua disponibilità sempre pronta a servire tutti, a donare senza pretendere ricambio, rendeva bella la comunità, piacevole lo stare insieme. In un suo scritto troviamo la sua spiccata umiltà. Essa si paragona all'asino e dice così: "... C'è sempre bisogno di qualche asino che tiri avanti in silenzio, senza mostrarsi in televisione, c'è sempre bisogno di qualche asino che sappia solo dare, mai prendere, mai rubare!"

La sua obbedienza pronta ad ogni servizio, si nota anche dalle molte comunità dove l'hanno vista operosa e solerte. Dagli ospedali alle case di riposo, dalle scuole materne al compito di sacrestana, sempre attenta nel compiere bene il suo dovere.

Custodiva il Vademecum dell'infermiera, e soprattutto con i suoi ricordi troviamo

IL CANTO DELLA CARITÀ UN'INFERMIERA SI CONFESSA.

*Se conoscessi tutte le terapie ma
non ho l'amore a nulla serve.*

*Se avessi un intuito infallibile sui
malati, se avessi la scienza di un*

primario, ma non ho l'amore, sono niente.

Se dessi tutto il mio tempo al reparto, anche i turni di lavoro e le ferie, ma non ho l'amore non farei nulla.

L'amore è paziente: quando i campanelli suonano, i medici sbuffano, i parenti importunano.

L'amore non è geloso: quando l'altra collega è più considerata, più attesa e tu non lo sei, quando è nelle grazie dei medici e tu non lo sei.

L'amore non si adira: quando i nervi sono a pezzi, tutto va a rovescio e i malati rispondono male.

L'amore tutto copre: anche se nessuno si accorge della tua fatica.

L'amore tutto sopporta: anche il servizio più ripugnante o il disprezzo di quelli che ti comandano.

Le corse di un'infermiera avranno fine, ma l'amore non avrà mai fine.

Tre cose sono grandi in un'infermiera: la resistenza, la competenza, l'amore. Ma la più grande di tutte è l'amore.

La sua devozione alla Madonna la esprimeva così in uno scritto con questa immaginetta:

"Sì Mamma, voglio farmi santa, prendimi per mano mamma buona



o meglio, prendimi in braccio e nascondimi nel Tuo materno Cuore. Mi sento sicura mi fido di Te. Maria Madre Mia, fiducia mia.

A volte non ci accorgiamo della santità delle sorelle che ci vivono accanto, come le viole del campo che pur emanando il loro inconfondibile profumo, restano nascoste.

Cara Suor Margherita, sei stata proprio così, umile e nascosta, amante dei luoghi ben arieggiati e della luce, del canto al quale partecipavi con passione; possedevi un sano umorismo che allietta la vita fraterna, avevi delicatezze e bontà verso tutti.

Tutto questo ora lo vivi nella luce di Dio cantando le sue lodi. GRAZIE. Ricordati di noi che siamo ancora in cammino verso la patria eterna.

SUOR Maria Giuseppina

*di Gesù Sacerdote Re
(Calvaresi Emilia)*



**Nata a Ripatransone (AP)
il 17 febbraio 1935.**

**Di anni 81 e 53 di
PROFESSIONE RELIGIOSA.**

**Deceduta a Pancalieri (TO)
il 10 giugno 2016.**

Suor Giuseppina, Figlia di Gesù Re, come comunemente veniva chiamata, per distinguerla dalle Suore vedenti, ha vissuto una vita intensa di silenziosa donazione al Signore. La sua capacità di soffrire donando, ha raggiunto il culmine negli ultimi tempi della sua dolorosa malattia del Parkinson, tanto che più volte sembrava raggiunto il momento dell'incontro con lo Sposo e poi continuava l'attesa. Il suo abituale sorriso che

comunicava serenità e pace, ha continuato fino all'ultimo giorno, quando i suoi occhi spenti si sono aperti alla luce divina ed eterna: era il 10 giugno 2016.

I suoi occhi si erano spenti piano piano alla luce del mondo, a 14 anni, causa una retinite pigmentosa. Era una ragazza molto attiva: accudiva la casa e il fratellino mentre i genitori lavoravano i campi.

In seguito alla sua cecità frequentò la scuola a Firenze, avendo nel cuore il desiderio di consacrarsi al Signore sbocciato ascoltando la predicazione dei frati francescani nella sua parrocchia.

Nella conoscenza delle Suore non vedenti Figlie di Gesù Re, a 24 anni ha potuto realizzare il suo sogno ed entrare nella Congregazione.

Riportiamo alcuni ricordi che le sue consorelle esprimono:

"Suor Giuseppina è stata nella nostra Comunità FGR una figura significativa, come del resto tutte le altre Sorelle che ci hanno preceduto.

Lei era una Sorella ricca di doni umani e spirituali. Spiccava in lei la virtù dell'umiltà, nel silenzio e in un forte spirito di preghiera e di unione con Dio.

Era molto devota dell'Eucaristia, del Sacro Cuore e della Madonna. Pregava con devozione il Santo Rosa-

rio. Sapeva a memoria molti passi del Vangelo che applicava ai misteri del Rosario, segno evidente dell'amore alla Parola di Dio e alla Vergine Maria.

Come tradizione nella nostra Comunità, sovente di notte, Suor Giuseppina sostava in adorazione davanti a Gesù Sacramentato.

Questa ricchezza di spiritualità che possedeva la trasmetteva alle Sorelle, specialmente alle giovani in formazione. Vista la sua capacità di apprendimento, i Superiori le hanno fatto frequentare un Corso di formazione a Roma nel 1986.

Era molto intelligente, le piaceva lo studio, era una persona molto comunicativa e con le persone aveva capacità di portare avanti il discorso di qualsiasi tipo di argomento, quindi una persona molto aperta e socievole.

E' stata più volte eletta Assistente della Comunità, e nell'esplicare il suo compito, abbiamo potuto constatare le virtù di cui il Signore le aveva fatto dono, in particolare la misericordia verso il prossimo, tanto che una Superiora una volta si esprime con alcune sorelle con questa frase: "La misericordia di Suor Giuseppina rasenta la misericordia di Dio".

"Aveva il dono dello stupore per le cose di Dio. Era una persona sempre

disponibile, per tutto e con tutti, sempre gioiosa di poter aiutare e non si capiva mai il suo disagio, sapeva svolgere molti lavori.

Sempre sorridente, cordiale e rispettosa non sopportava le parole sgarbate, inculcava alle giovani di vincere il male con il bene.

Le virtù da lei preferite maggiormente e praticate erano l'obbedienza e la bontà, non solo da lei vissute ma che comunicava ed esigeva dalle sorelle di cui per 12 anni fu assistente, ossia aiuto anche spirituale sulla via della santità.

Anche quando, impossibilitata dalla malattia, non riusciva più a fare niente nemmeno a leggere, passava le sue giornate ripetendo: "Gesù confido in Te", oppure "Il Signore è buono e grande nell'amore".

Sentendo che le forze fisiche quotidianamente diminuivano, nell'offerta silenziosa si è preparata all'incontro con Cristo Re, vivendo l'Anno Santo della Misericordia nella richiesta di perdono.

Ancora molte cose si potrebbero dire di te, Suor Giuseppina, ma Dio sul suo libro le ha scritte tutte ed ora godi con Lui la gioia del Paradiso. Ricordati di noi che siamo ancora in cammino e intercedi per le vocazioni.

SUOR MARIA ALBINA

*di Maria Immacolata
(Monterubbiano Letizia)*

Nata a Fermo (AP)
il 04 gennaio 1926.

Di anni 90 e 67

di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Porto San Giorgio (FM)
il giorno 15 giugno 2016.



Mercoledì 15 giugno verso le ore 16,30 il Signore chiamava a Sé la sua sposa fedele Sr. Albina.

Anche se da parecchio tempo il suo stato di salute era delicato e oggetto di premurose cure da parte delle infermiere, personale e sorelle non si prevedeva una partenza così improvvisa.

Durante la Messa del mattino, come tutti i giorni entrando nella sua cameretta, vedendola un po' più asso-

pita le chiesi: "Sr. Albina, vuoi ricevere Gesù?" Mi rispose: "Certo, una Suora deve fare la Comunione tutti i giorni" e dopo colazione a Sr. M. Paolina che le girava attorno: "Vai, vai, lasciami meditare....".

Così la nostra cara Sr. Albina si è preparata all'incontro con lo Sposo... e dolcemente ha chiuso gli occhi a questo mondo attornata da alcune sorelle in preghiera.

Le Sorelle di Porto San Giorgio la ricordano: Suora disponibile, semplice, silenziosa, umile, impegnata in lavori interni alla comunità.

Per tanti anni ha svolto il suo apostolato presso le cucine della Comunità: in particolare tra le altre, per 17 anni, fu in Svizzera a Herisau dai nostri connazionali, poi per 15 anni nella Casa per Sacerdoti a Roma, infine in Casa Generalizia; con delicatezza per la salute delle anziane consorelle ormai a riposo e delle giovani in formazione bisognose di energie per lo studio ed il lavoro quotidiano. Osservante della Regola, molto attenta a non sprecare nulla. Custodiva gelosamente un "pelapatate" e a chi le chiedeva il perché, rispondeva: "Per povertà, così riesco a togliere le bucce sottili... Sulla bilancia paghiamo tutto, non dobbiamo sprecare nulla, e così la Provvidenza non ci abbandonerà mai"

Partecipava sempre volentieri a tutte

le iniziative della Comunità, ma quando il lavoro della cucina richiedeva il sacrificio della rinuncia, l'offriva serenamente per il buon esito della proposta. Amava la Comunità e favoriva la fraternità col suo sorriso, la sua gentilezza e la promessa di preghiera. Quando poteva prendeva parte a gite, pellegrinaggi, sempre gioviale con tutti, lasciando ad ognuno la testimonianza di una "Donna tutta di Dio" e "tutta dedicata al servizio dei fratelli". Nel suo pesante lavoro quotidiano accompagnato da incessante preghiera lei era consapevole di essere "missionaria" e implorava il dono di nuove Voca-

zioni per il desiderio della continuità della Congregazione: sogno che ha sempre custodito in cuore fino alle sue ultime ore passate quaggiù accanto a noi. Cara Sr. Albina, gentile "principessa Sissi", come ti chiamavamo confidenzialmente e scherzosamente, giacché hai sempre amato le cose belle, l'ordine e l'eleganza: grazie per tutto ciò che ci hai donato e dimostrato con la tua vita. Lassù vicina al Tuo Principe godi e continua a sorridere e ricordati di noi che ancora siamo in cammino e abbiamo tanto bisogno di crescere nella bontà ed essere misericordiose con tutti.

Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari:

- **Manuel**, papà di Suor Ana Lucia Ignacio Dos Santos (Brasile)
- **Rosina**, sorella di Suor Assunta Franco
- **Teresio Mattio**, fratello di Suor M. Vincenza
- **Juventino Cancio da Silva**, fratello di Suor Rosalia
- **Lidia Luccherini**, nonna di Suor Emanuela Ghezzi (FGR)
- **Giuseppe Chessa**, zio di Suor Teodora Nonna
- **Anna Maria Ghisleni**, nipote di Suor Adolfa Ghisleni
- **Maria Rezzi**, nipote di Suor Bianca Rossi (FGR)
- **Rossana Marcaccio**, nostra benefattrice di Porto San Giorgio (FM)
- **Rita Gaido-Gianotti**, nostra benefattrice mancata a Pancalieri (TO)
- **Giuseppina Aghemo Malerba**, mamma di Albina Malerba, giornalista, discendente dai nostri Beati fratelli Boccardo-Malerba da parte materna
- **Miranda Manino**, cugina di Maurizio Manino, cantore e direttore del "Gruppo Liturgico vocale Sonus Laudis" di Torino
- **Alfonsa**, la mamma di Paolo Sola, fotografo volontario
- **Giovanni Rabino**, di Montaldo Scarampi (ASTI) benefattore della nostra Comunità

"Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata" "Saremo sempre con il Signore"
(Dalla Liturgia)

IN MEMORIA DI **DON FRANCESCO SMERIGLIO**

**PARROCO PER TANTI ANNI
IN NICHELINO CROCIERA (TO)
in collaborazione pastorale con le
Suore di San Gaetano
Nato a Carignano (TO)
il 2 luglio 1919
Deceduto a Torino
il 15 maggio 2016**



- Cristo regni, signor Curato!

- Sempre! -.

Così il nuovo parroco della parrocchia "Maria Regina Mundi" di Nichelino Crociera, Don Francesco Smeriglio, volle subito che ci si salutasse in parrocchia e chiese che lo si chiamasse: "il Curato". Come il santo

Curato d'Ars, la sua umiltà e il suo zelo pastorale restano in perenne gratitudine e benedizione.

Nichelino fu proprio la sua prima destinazione, come collaboratore di Don Francesco Granero, pievano dell'unica parrocchia, la SS. Trinità. Dal 1951 al 1961 Don Smeriglio fu vice-parroco a Torino, nella parrocchia intitolata al Cottolengo, e nel 1961 fu nominato parroco della seconda parrocchia di Nichelino.

Grossa cittadina della cintura di Torino, Nichelino, nel 1961 aveva appena aggiunto, alla parrocchia madre della SS. Trinità, il salone-chiesa della nuova parrocchia dedicata a Maria Regina del mondo. E la Regina del mondo rese Don Francesco sempre più Pastore secondo il Cuore del suo Figlio, il Re d'Amore!

Don Francesco era molto saggio e collaborava con intelligenza e cuore con tutte le realtà della sua parrocchia e con le Autorità del luogo e la Comunità di noi Suore di San Gaetano, in particolare con l'indimenticabile Suor Costanza che nel 1964 realizzò la costruzione della Scuola Materna, tuttora parte integrante della parrocchia.

Nell'ottobre 1993 fu inaugurata la nuova chiesa, benedetta dal Vescovo Mons. Livio Maritano, compagno di studi di Don Francesco. La dedizione della chiesa avvenne nel gennaio 1994, durante la Visita pastorale

del Card. Giovanni Saldarini.

Dal 1999 Don Francesco non fu più parroco: gli succedette Don Antonio Bortone, ma egli rimase al suo fianco, come Collaboratore parrocchiale fino al 2010. A 91 anni, per ragioni di salute Don Francesco si ritirò nella casa del Clero diocesana, di Corso Benedetto Croce a Torino. Nei primi tempi continuò ad essere presente in parrocchia, con tanta gioia e fervore pastorale, fino a quando, dopo un periodo di più intensa sofferenza, e di croce, il Signore lo chiamò a Sé il 15 maggio del corrente anno, 2016.

Chi scrive ha avuto l'immensa gioia di averne sperimentato il suo essere vero uomo di Dio, e aperto ai disegni divini su ogni persona a lui affidata nel ministero pastorale.

Posso dire di aver ricevuto validissimo aiuto e luce nella scelta della mia vocazione a Suora di San Gaetano, entrando in questa amata Congregazione proprio sostenuta da questa Comunità parrocchiale di Regina Mundi, in particolare da Suor Costanza, don Francesco, Don Luciano Gariglio e Don Sebastiano Giachino. Moltissime le Suore Gaetanine passate ad operare con Don Francesco: per non dimenticarne nessuna, ricordo solo la nostra Madre Generale M. Teresa Ponsi, che ivi fu insegnante di Scuola Materna, e la Vicaria Suor Rosanna Aghemio, anche lei insegnante alla Scuola Materna della Cro-

ciera e da lì proveniente.

Don Francesco: un umile pastore "con l'odore delle pecore", come direbbe oggi Papa Francesco, vicino a tutti i suoi parrocchiani, attento alle realtà spirituali e sociali della cittadina di Nichelino che stava subendo grandi cambiamenti. La sua fede, capace di valorizzare la pietà popolare, in particolare eucaristica e mariana; la sua dedizione ai giovani, all'Azione Cattolica, alla pastorale delle famiglie, alla catechesi, alle Missioni, agli anziani, erano solide e robuste, ancorate all'insegnamento del Concilio Vaticano II e alla sana tradizione della Chiesa capace di accogliere le novità e di renderle vita cristiana creduta e vissuta, portando la gioia del Vangelo di Gesù.

La sua predicazione era molto efficace perché arrivava non solo alla mente ma al cuore di chi ascoltava, ed era chiaro e sintetico nell'esporre dottrina e insegnamento della Chiesa e aperto al mondo intero; soprattutto perché era evidente che si impegnava a vivere quello che predicava. Rendiamo grazie a Dio che ci dona questi pastori secondo il Suo Cuore e invociamo il Padrone della Messe che anche per loro intercessione, mandi operai alla Sua Messe!!!!

Suor Livia Piccinali,
parrocchiana di "Regina Mundi"

(cfr. anche "La Voce del Popolo" del 22/05/2016)



GRAZIE di  **a VOI**
cari Benefattori!!!

Dio benedica ogni vostro gesto di bontà.

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti. P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali.

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 838 del 7-7-1953



Anno 60 - Aprile - Settembre
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 2-3/2016
Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino CMP Nord



**“Questa è Colei
che mi salvò
ed il cuor mi rubò”.**

*Statuina della Madonna di Lourdes
fatta realizzare dal B. Luigi Boccardo
guarito dal tifo con l'acqua della grotta.*

Siamo anche on-line! - www.suoresangaetano.it

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.